



PROPONENTE:
HEPV17 S.R.L.
via Alto Adige, 160/A - 38121 Trento (TN)
hepv17srl@legalmail.it

MANAGEMENT:
EHM.Solar

EHMSOLARS.R.L.
Via della Rena, 20 39100 Bolzano - Italy
tel. +39 0461 1732700
fax. +39 0461 1732799
info@ehm.solar
c.fiscale, p.iva e R.I. 03033000211

NOME COMMESSA:
**COSTRUZIONE ED ESERCIZIO
IMPIANTO AGROVOLTAICO AVENTE POTENZA
NOMINALE PARI A 40.000 kW E POTENZA MODULI PARI
A 51.176,580 kWp, CON RELATIVO COLLEGAMENTO
ALLA RETE ELETTRICA, SITO IN LATIANO (BR) AL FG.24
PART.N.1-2-6-7-8-9-11-58-59 IMPIANTO SV01**

STATO DI AVANZAMENTO COMMESSA:
PROGETTO DEFINITIVO PER AUTORIZZAZIONE UNICA
CODICE COMMESSA:
HE.19.0024

PROGETTAZIONE INGEGNERISTICA:

Heliopolis

Galleria Passarella, 1 20122 Milano - Italy
tel. +39 02 37905900
via Alto Adige, 160/A 38121 Trento - Italy
tel. +39 0461 1732700
fax. +39 0461 1732799
www.heliopolis.eu
info@heliopolis.eu
c.fiscale, p.iva e R.I. Milano 06345510963



PROGETTISTA:

dott.ssa Adele BARBIERI
Archeologa Specializzata
Iscrizione MIBACT n. 3231

COLLABORATORE:

STUDI PEDO-AGRONOMICI
Dott. Agr. Mariò Stomaci

STUDI FAUNISTICI
Dott. Nat. Maria Grazia Fraccalvieri

AMBIENTE IDRAULICA STRUTTURE

Dott. Ing. **Orazio Tricarico**
Via della Resistenza, 48/B1 - 70125 Bari (BA)
t. +39 080 3219948
info@atechsrl.net www.atechsrl.net



STUDI ARCHEOLOGICI

Dott.ssa **Adele Barbieri**
Via Piave, 21 - 73059 Ugento (LE)
t. 0833 554843
info@archeostudio.com www.archeostudio.com

RILIEVI TOPOGRAFICI

STUDIO TECNICO FATO
via Sele, 16 - 72012 Carovigno (BR)

RILIEVI TOPOGRAFICI E STUDI GEOLOGICI

GE●SECURE Geological & Geophysical Services
Via Tuscolana, 1003 - 00174 Roma (RM) SEDE LEGALE
Via Barcellona, 18 - 86021 Bojano (CB) SEDE ●PERATIVA
t. + 39 0874783120 info@geosecure.it

CONSULENZA LEGALE

STUDIO●LEGALE PATRUN●
Via Argiro, 33 Bari
t.f. +39 080 8693336



OGGETTO:

VPIA_RELAZIONE SCIENTIFICA

SCALA:

-

NOME FILE:

NW2WAM0VPIA Relazione Scientifica

DATA:

MARZO 2023

TAVOLA:

DUR.RE05

N. REV.	DATA	REVISIONE
0	03.2023	Emissione

ELABORATO
A. Barbieri

VERIFICATO
responsabile commessa
A. AlbuZZi

VALIDATO
direttore tecnico
N. Zuech



**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**

INDICE

I. PREMESSA METODOLOGICA

II. QUADRO AMBIENTALE-TERRITORIALE

II.1 Inquadramento territoriale

II.2 Inquadramento geomorfologico

II.3 Strumenti di pianificazione territoriale e vincoli

III. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

III.1 La ricostruzione del paesaggio antico

III.2 La viabilità e la centuriazione

III.3 Latiano

III.4 Rinvenimenti noti

IV. RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

IV.1 Metodologia di indagine e documentazione

V. PREVISIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

VI. ELENCO ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE



I. PREMESSA METODOLOGICA

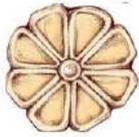
Il presente elaborato viene redatto nell'ambito dell'iter di progettazione definitiva relativo alla realizzazione del progetto relativo all'intervento *"per la realizzazione di un impianto agrovoltaiico ricedente nel territorio del comune di Latiano (BR)"*. Nello specifico, costituisce la sintesi delle attività condotte nell'ambito della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (VPIA) conforme ai criteri richiesti dall'ICCD e della Soprintendenza competente e secondo la legislazione vigente in materia Archeologia Preventiva (*art. 25 del Codice dei Contratti Pubblici di cui al Decreto Legislativo 18 aprile 2016 n. 50, art. 28, comma 4, D.L. n.42, del 22/01/2004, art. 2 ter del D.L. n. 63 del 26/04/2005, convertito in L. n. 109 del 25/06/2005, art. 2 ter, comma 1 e art. 95 del D. Legs 163/2006, GU 15 giugno 2009 n° 36; MBAG-UDCM Lgs 0016719 13/09/2010, in linea con le direttive della Circolare n. 1/2016 emanata dalla Direzione Generale Archeologia-Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e successive integrazioni contenute nella Circolare n. 30/2019 della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio-Servizio II, aggiornato al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 febbraio 2022 - *Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati*).*

L'elaborazione del documento è stata commissionata allo Studio di Consulenza Archeologica dalla società ATHEC S.R.L., in esecuzione a quanto richiesto dalla Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, con nota prot. MIC_SS-PNRR 0004947_P del 25.10.2022.

Il presente documento è stato elaborato al fine di valutare il grado di rischio archeologico e suggerire eventuali interventi successivi (come specificato nel workflow inerenti all'archeologia preventiva) preliminari alla realizzazione del progetto stesso.

Come discriminare areale per la raccolta dei dati è stata scelta la fascia a cavallo dell'asse dell'opera (buffer di 1500 m), prendendo in considerazione il comparto territoriale di insieme, quindi l'intero territorio comunale. Questo ha permesso di delineare un quadro sintetico dello sviluppo culturale dell'area in esame e di stabilire con attendibilità la sensibilità archeologica della stessa.

L'articolazione dello studio, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:



- ✓ ricerca bibliografica e di archivio¹ che consiste nel reperimento dei dati relativi ai rinvenimenti archeologici editi e inediti nella letteratura specializzata, negli archivi delle Soprintendenze, presso i gruppi archeologici e le associazioni culturali locali;
- ✓ ricerca degli strumenti generali che consiste nella consultazione della documentazione relativa al terreno con riferimento ai problemi geologici, pedologici, idrografici, e nell'analisi aerofotografica, finalizzate ad individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio;
- ✓ realizzazione di una sintesi storico-topografica relativa al territorio in esame, corredata dall'elencazione degli eventuali siti in cui sono presenti evidenze archeologiche note e già documentate;
- ✓ ricognizione sul campo che consiste nell'esplorazione diretta dell'area finalizzata ad accertare l'esistenza di effettive evidenze archeologiche;
- ✓ individuazione del rischio di impatto archeologico che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area in cui insiste l'opera, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con il progetto.

Gli elaborati, opportunamente georiferiti, sono stati caricati all'interno del template QGIS e costituiscono la base per le specifiche elaborazioni volte alla valutazione dell'interesse archeologico, per il tramite di layer predisposti all'interno del template, come di seguito dettagliato:

- descrizione generale delle opere da realizzare, da effettuarsi tramite compilazione del layer MOPR;
- censimento delle aree e dei siti di interesse archeologico da effettuarsi tramite compilazione di layer MOSI;
- redazione della carta del rischio archeologico, anche denominata carta del rischio archeologico relativo.

¹ I dati di archivio e bibliografici sono stati elaborati sulla base della documentazione raccolta per altra verifica presso la sede di Taranto dell'ex Soprintendenza ABAP BR, LE, TA.

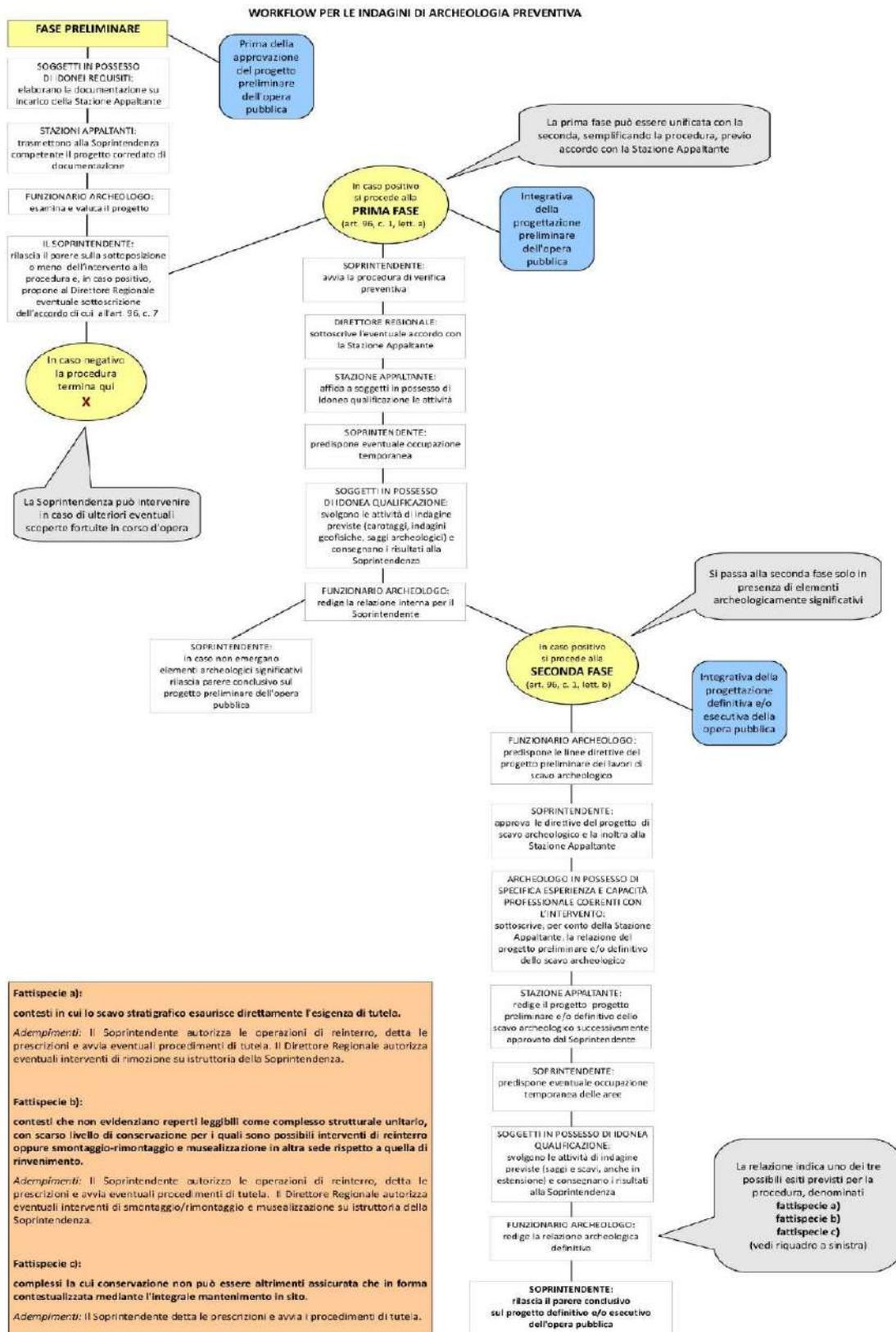
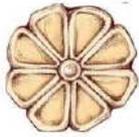


Figura 1: diagramma di flusso per le indagini di archeologia preventiva



**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**

Si precisa che con il termine sito archeologico, in questa sede, si intende qualsiasi evidenza di carattere archeologico derivante da resti visibili, da interventi di scavo archeologico, da rinvenimenti casuali e/o sporadici oppure da semplici notizie bibliografiche o tramandate oralmente la cui posizione possa essere stabilita con un certo grado di affidabilità.

Ogni sito è identificato da indicazione numerica con una progressione crescente che va dai siti più vicini a quelli più lontani dall'area di progetto.

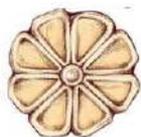
Attraverso l'anamnesi dei dati raccolti si può tentare di definire, con un certo grado di approssimazione, la consistenza storico-archeologica dell'area.

Le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte in questo studio, non sempre consentono un preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani e non adeguatamente documentati. Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di questi siti non è omogeneo. Alcuni siti, infatti, possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto, altri siti sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità ben più basso. Per alcuni siti le informazioni acquisite non hanno permesso alcun tipo di posizionamento cartografico.

Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati, le basi cartografiche utilizzate sono state le seguenti:

- ✓ Carta Tecnica Regionale fornita dal SIT della Regione Puglia e dal Geoportale RSDI della Regione Basilicata
- ✓ Tavole IGM in scala 1:25000
- ✓ Carta Geologica d'Italia
- ✓ Atlante del P.P.T.R. Puglia e Piano Paesaggistico Regione Basilicata
- ✓ foto satellitari reperite dalla piattaforma multimediale Google

Per la specifica analisi delle opere si rimanda agli elaborati progettuali completi.



**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**

II. QUADRO AMBIENTALE-TERRITORIALE

III.1 Inquadramento territoriale

L'area oggetto di intervento rientra, dal punto di vista amministrativo, nel territorio del Comune di Latiano e si estende nella fascia periferica a N/E di quest'ultimo, delimitato dal passaggio della Strada Provinciale 46 "Latiano – San Vito", al confine con il territorio dei Comuni di Mesagne e San Vito dei Normanni.

Si trova a un'altitudine media di m 150 s.l.m., identificata attraverso le coordinate geografiche 40°34'49.46"N e 17°44'10.32"E (centro impianto).

Il cavidotto interrato di connessione alla SE si estende per circa 2,3 km lungo la viabilità interpodereale.

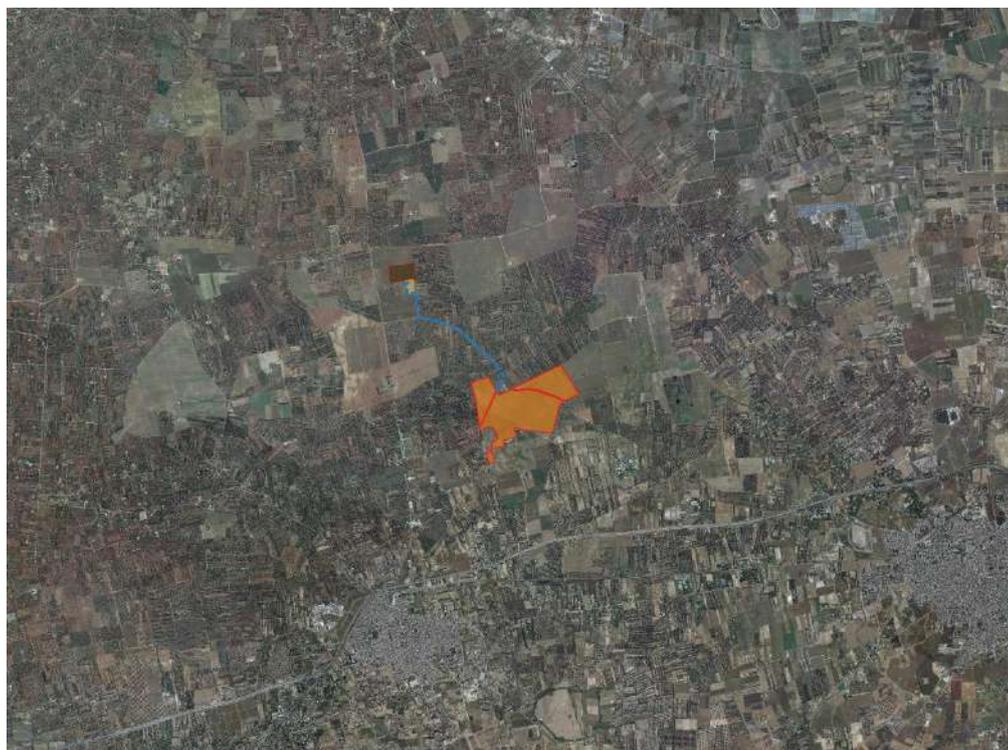
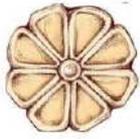


Figura 2: area di intervento, inquadramento territoriale



**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**

III.2 Inquadramento geomorfologico

L'area oggetto di studio ricade nel Foglio n° 203 della Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000 denominata "Brindisi".

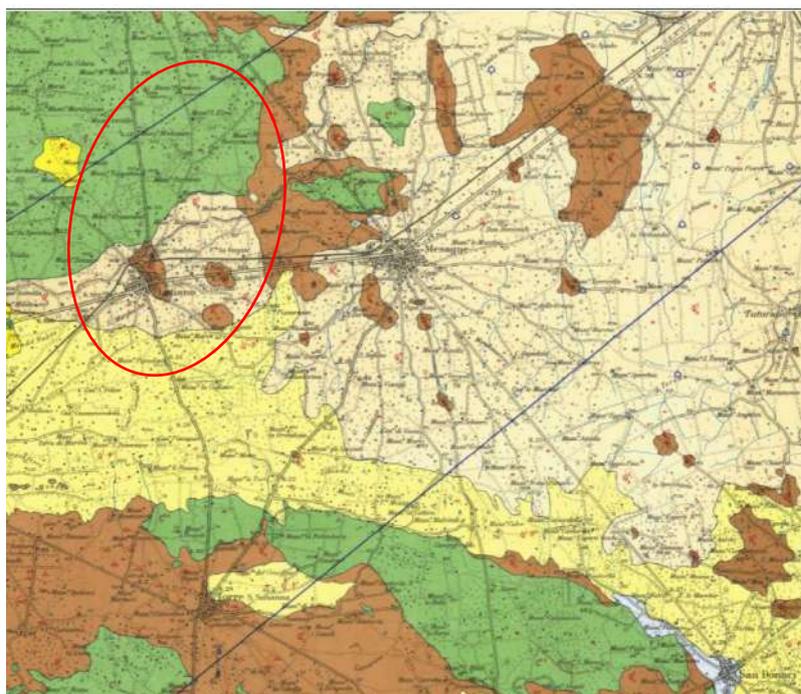
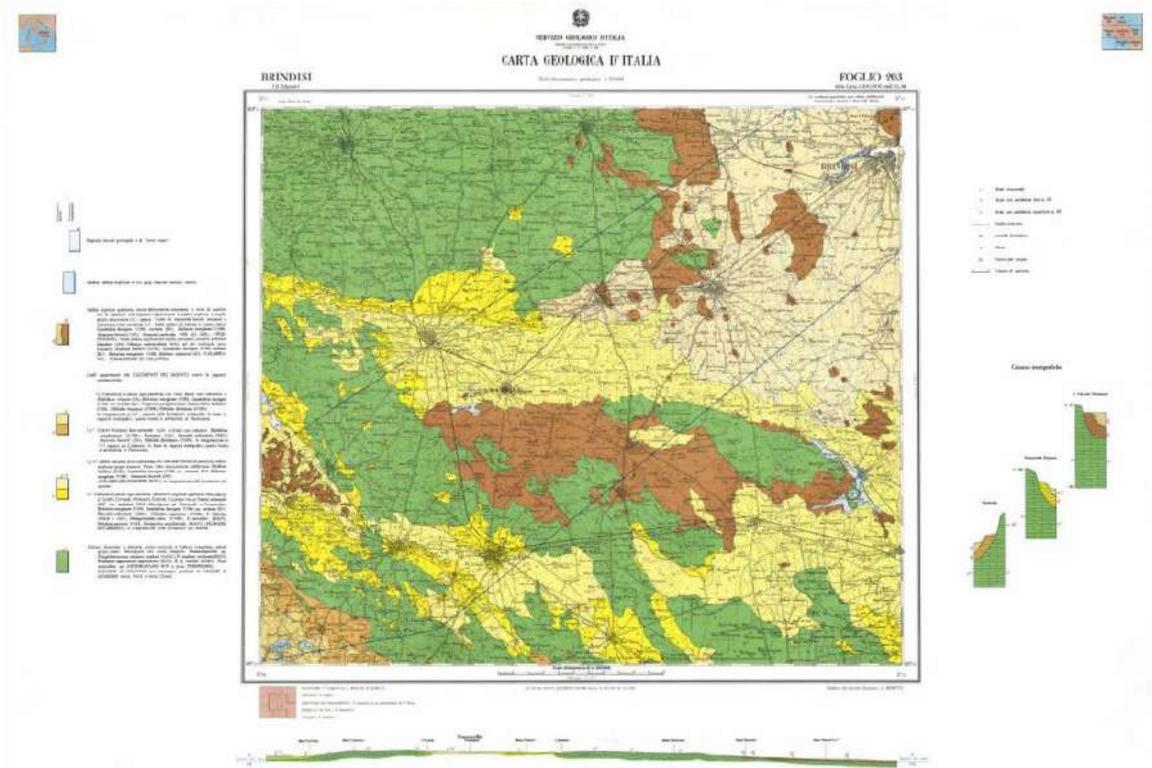
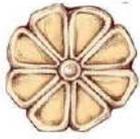


Figura 3: Carta Geologica d'Italia, foglio 203 tavoletta di Brindisi



**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

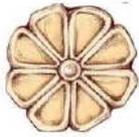
via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**

Il territorio rispecchia, in generale, i peculiari aspetti geologici regionali. La formazione più antica presente, affiorante sulle Murge, è quella calcarea e calcarea-dolomitica del cretaceo superiore (*calcarea di Altamura*) che, come noto, costituisce il basamento regionale ove ha sede la più importante risorsa idrica sotterranea pugliese. La formazione carbonatica cretacea digrada sino a quote di circa -60 metri sul lato adriatico e di oltre -200 m su quello ionico; risulta coperta da depositi sabbioso-calcarenitici di età calabrianica (*Calcarenitici di Gravina*), caratterizzati da un grado di cementazione variabile e da spessori massimi di 30-40 metri. La formazione calcarenitica passa, con continuità di sedimentazione, ad argille marnose grigio-azzurre del Pleistocene inf. (*Argille Subappennine*), affioranti con continuità in una fascia ad E di Taranto e in piccoli lembi attorno al Mar Piccolo. Lo spessore della formazione argillosa varia da alcune decine di metri a 100-150 m. Ove non affiorante, la formazione argillosa si rinviene al di sotto delle formazioni del Pleistocene medio-superiore, raggruppate sotto il nome di *Depositi marini terrazzati* e comprendenti sia calcarenitici, affioranti sul versante ionico, sia sabbie fini calcaree più o meno argillose, con intercalazioni calcarenitiche, affioranti diffusamente tra Francavilla F. e Brindisi. In questi depositi, di spessore variabile da pochi metri a circa 10 metri, molto spesso hanno sede falde idriche, piuttosto contenute, a carattere stagionale e localmente indicate come falde sospese. I depositi olocenici principali, di estensione e spessori modesti, sono costituiti da sabbie calcaree poco cementate (dune costiere) oppure da limi e argille. Per quanto concerne i caratteri strutturali, nella zona il basamento carbonatico è dislocato da due sistemi di faglie quello "principale", con orientazioni NW-SE ed E-W, e quello secondario, con direzione SW-NE. Si tratta di faglie dirette, che configurano il basamento carbonatico a "gradinata" con blocchi digradanti verso il mare. Tale sistema tettonico ha influenzato sia le caratteristiche stratigrafiche così come quelle geomorfologiche di tutte le aree interessate; infatti, tutta l'area di Brindisi, fino al territorio di San Pietro Vernotico, ha subito una forte tettonizzazione che ha dato origine alla "Conca di Brindisi".

Il territorio brindisino, presenta nell'insieme un aspetto tabulare con quote che degradano leggermente verso il mare; il paesaggio è interrotto da solchi erosivi di diversa estensione ed andamento.

Fra la fine del Pliocene e l'inizio del Pleistocene, a causa di una glaciazione, si nota una regressione del livello marino; il ritiro del mare ha causato l'erosione e l'abrasione del sottostante calcare, con la formazione di una coltre di sabbia calcarea, che a seguito della diagenesi ha dato origine ad una formazione calcarenitico, meglio nota come "tufi". Finita la glaciazione si assiste ad un fenomeno trasgressivo, in cui il mare gradualmente alza il suo livello. In tali condizioni si è avuta la sedimentazione di materiali argillosi, più o meno sabbiosi. Tale formazione viene indicata in bibliografia con il nome di "Formazione di Gallipoli". In essa è possibile distinguere una parte basale costituita essenzialmente da argilla, una parte centrale in cui vi è un aumento nella percentuale di limo e sabbia, e una parte superiore



nettamente più sabbiosa. La colorazione tipica delle argille è azzurre, nella parte in cui la frazione argillosa è predominante, mentre varia da toni grigiastri e verdastri con associazioni percentuali differenti di limo e sabbia. Tale unità prende il nome di “argille azzurre calabriane”.

A copertura dell’unità argillosa Calabriana, a causa presumibilmente di una nuova glaciazione, si forma una nuova unità costituita da una successione di materiali sciolti sabbiosi e di materiali lapidei; tale formazione viene denominata in bibliografia con il termine di “panchina”. I livelli lapidei sono costituiti da materiali sabbiosi cementati da carbonato di calcio.

La panchina ha spessori estremamente variabili da zona a zona e non è sempre presente, motivo per il quale può definirsi del tutto discontinua. Il colore della sabbia è solitamente giallognolo, con tonalità più o meno scure in funzione del maggior o minor grado di ossidazione. Le alternanze lapidee sono costituite da un aggregato di gusci di foraminiferi, briozoi, molluschi e materiale clastico, cementato da una matrice calcarea. Si riscontrano delle differenze nell’aspetto dell’ammasso sia in termini di porosità che di alterazione. In corrispondenza degli strati basali, il cemento calcitico ingloba completamente i nuclei originali, non rendendoli più visibili, così che la roccia si presenta molto compatta e tenace. In altre zone si riscontra, invece, tra i veli calcitici costituenti in cemento numerosi vuoti, conseguenza della dissoluzione della struttura organica; in questo caso i gusci ed i frammenti clastici sono nettamente visibili e la roccia appare più tenera e porosa. Il susseguirsi delle alternanze sabbiose e lapidee risulta essere del tutto irregolare.

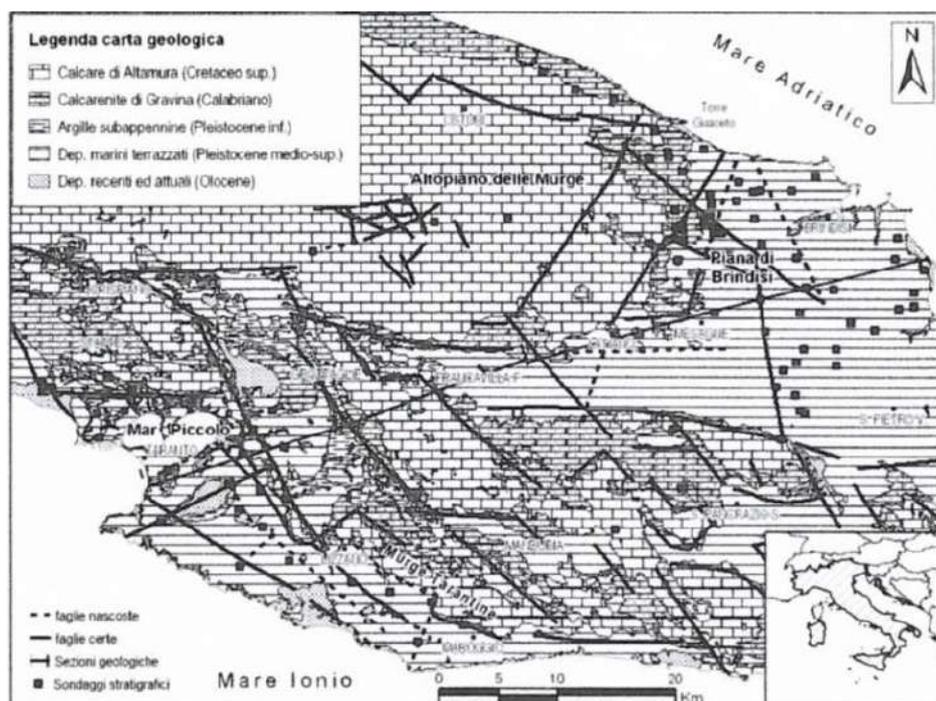


Figura 4: Carta Geologica dell'Alto Salento



Nell'area oggetto dello studio, dal basso verso l'alto, si determina la seguente successione stratigrafica:

- a) *Calcari di Altamura (CA)*
- b) *Calcareniti di Gravina (CG)*
- c) *Sabbie Pleistoceniche (A3)*

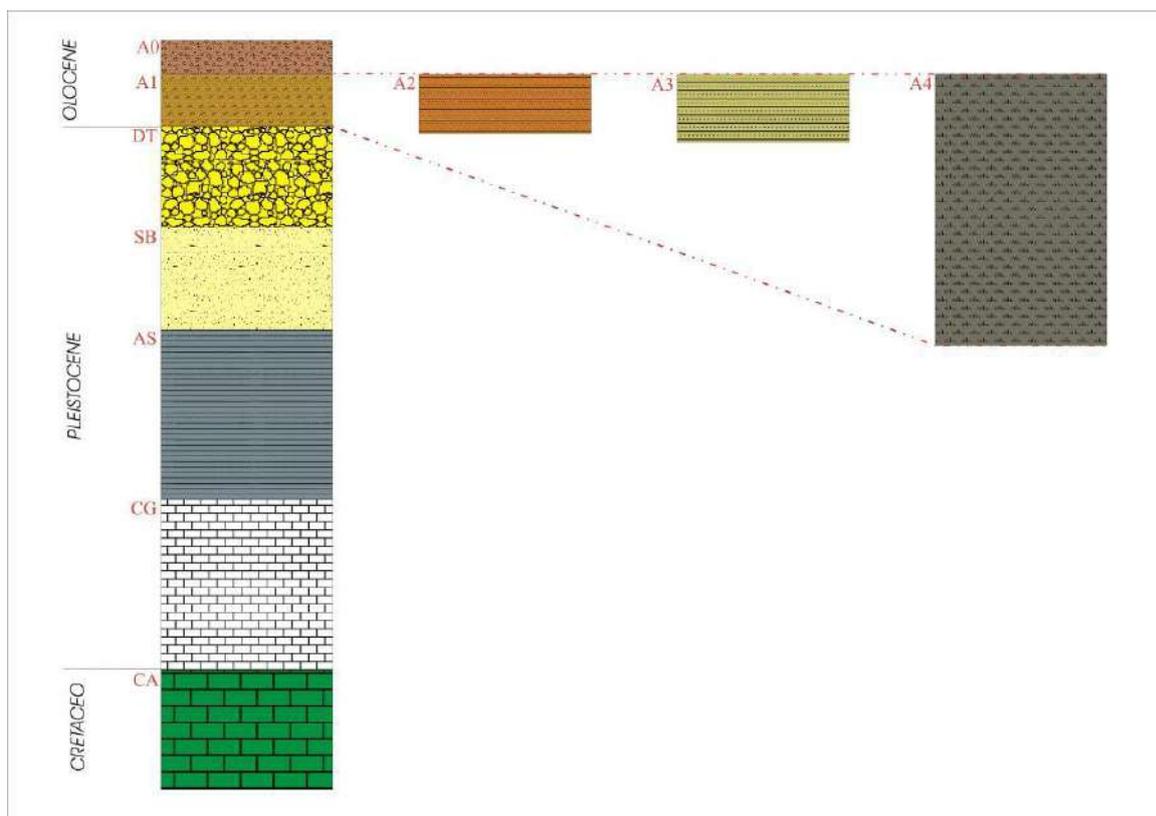
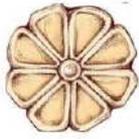


Figura 5: successione stratigrafica nell'area brindisina

a) Calcari di Altamura: costituiscono l'ossatura rigida del territorio di Brindisi e del Salento e sono formati da calcari dolomitici bianchi o grigiastri differentemente alternati. Il tetto dei calcari si riscontra a profondità variabili in funzione del suo andamento; la profondità varia da un max di - 80 m dal p.c. ad un minimo di circa 30 m. I calcari sono sede dell'imponente falda di base.

b) Calcareniti di Gravina: costituiscono il prodotto del disfacimento meccanico dei sottostanti calcari, e su questi hanno trovato, considerata la depressione venutasi a creare, la naturale allocazione. Presentano caratteristiche variabili da zona a zona: si distingue una facies maggiormente diagenizzata e compatta, costituita dai cosiddetti tufi calcarei e litofacies a minor cementazione che, nel gergo sono denominate



“tufine”. Gli spessori sono estremamente variabili, e dipendono essenzialmente dalla diversa posizione che queste assumono all’interno della “Conca di Brindisi”.

c1) alternanza di livelli sabbiosi e di calcare organogeno – “Panchina”: poggia in trasgressione sulle argille calabriane ed è costituita da un’alternanza di materiali sciolti di natura calcarea, rappresentanti un deposito di mare poco profondo. Tale unità litologica è costituita essenzialmente nella parte superiore da una sabbia giallastra a grana piuttosto grossolana, indistintamente stratificata ed inglobante noduli arenacei eterometrici. Al di sotto si individuano banchi arenaci aventi spessori di 10-15 cm fortemente fratturati. Intercalati a tali banchi si riscontra la presenza di sabbia fine giallastra, monogranulare, in livelli dello spessore medio di circa 20-30 cm. Al di sotto di tale facies si rinvengono bancate leggermente più potenti, costituite da arenarie calcaree a grana fine, stratificato ed anisotropicamente fratturate. Tale arenaria non presenta macrofossili e si riscontra una minore quantità di sabbia fra un banco e l’altro. All’interno della “*panchina*” vi è la presenza di una falda freatica che solo localmente può assumere portate significative, ma che il più delle volte si presenta molto scarsa.

c2) sabbie e limi più o meno argillosi: la panchina è quasi sempre ricoperta da una coltre superficiale di terreni sciolti costituiti da limi più o meno argillosi di colore prevalentemente marrone, sabbie più o meno limose di colore rossastro o giallognolo con frequenti inclusioni di noduli lapidei arenaci ghiaiosi. Tali termini presentano uno spessore medio di circa 2-3 m.

Nel territorio oggetto di indagine, si segnala la presenza di una falda acquifera profonda conosciuta come falda costiera o carsica. Si tratta di un acquifero sostenuto alla base dalle acque marine di invasione continentale e delimitato al tetto da una superficie irregolare coincidente all’incirca con il livello marino. Questa falda circola a pelo libero nelle rocce calcareo-dolomitiche fessurate e carsificate del Cretaceo. Quando i livelli praticamente impermeabili, rappresentati dalle Calcareni marnose giacenti sui calcari mesozoici, si rinvengono in corrispondenza o sotto il livello del mare, tale falda risulta in pressione.

In base ai caratteri litologici delle formazioni, alle loro caratteristiche giaciture e ai rapporti di posizione, la circolazione idrica si esplica attraverso un livello localizzato nei calcarei cretacei denominato “acquifero di base” in quanto la falda in esso contenuta è sostenuta dall’acqua marina di invasione continentale.



III.3 Strumenti di pianificazione territoriale e vincoli²

Per la definizione degli strumenti di pianificazione territoriale e dei vincoli esistenti nel territorio dei comuni interessati dal presente studio, viene principalmente considerato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia tenendo anche conto dei Piani Urbanistici Generali che nelle linee programmatiche si adeguano al suddetto PPTR.

Il **Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia** ha la principale finalità di perseguire la tutela e valorizzazione nonché il recupero e la riqualificazione dei paesaggi di Puglia in coerenza con quanto disposto dal D. Lgs. 22/1/2004 n. 42, “Codice dei beni culturali e del Paesaggio”. È stato approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015.

Il territorio oggetto di studio ricade all’interno dell’Ambito Paesaggistico n° 9 del P.P.T.R “*La campagna brindisina*” e nella relativa figura territoriale che rappresenta l’unità minima paesistica che definisce l’identità territoriale e paesaggistica dell’ambito dal punto di vista dell’interpretazione strutturale.

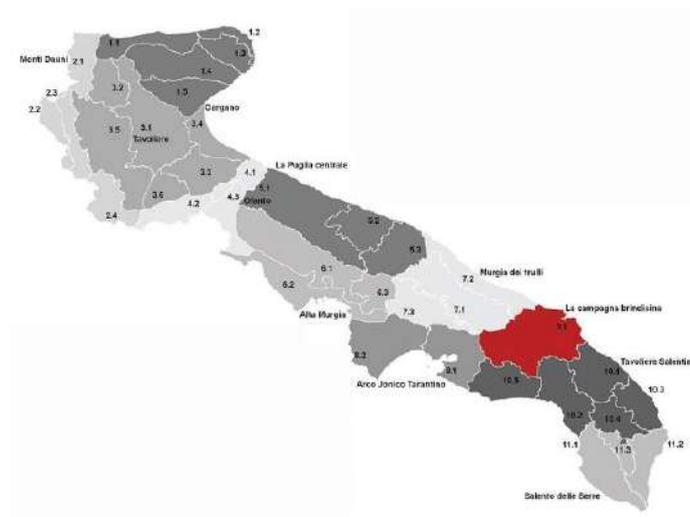
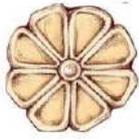


Figura 6: PPTR, Ambito Paesaggistico n. 9

² L’analisi dettagliata dei vincoli e della pianificazione territoriale è riportata nelle relazioni tecniche di progetto.



La pianura brindisina è rappresentata da un uniforme bassopiano compreso tra i rialti terrazzati delle Murge a nord-ovest e le deboli alture del Salento settentrionale a sud. Si caratterizza, oltre che per la quasi totale assenza di pendenze significative e di forme morfologiche degne di significatività, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio.

Le formazioni boschive e a macchia mediterranea sono rappresentate per la gran parte da piccoli e isolati lembi che rappresentano poco più dell'1% della superficie dell'ambito. Le formazioni ad alto fusto sono per la maggior parte riferibili a rimboschimenti a conifere.

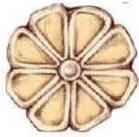
Per quanto riguarda la presenza storica del bosco, nel medioevo l'area interessata dal passaggio dell'Appia e la parte occidentale del territorio, era coperta di macchia e bosco. Un'ampia "foresta", intesa non tanto in senso vegetale, ma in senso di riserva signorile in età medievale era la foresta oritana, tra S. Vito dei Normanni, Latiano, Torre Santa Susanna, Grottaglie, sino a Copertino e Maruggio.

"Fortemente insediato in età messapica, con i grandi centri fortificati di Oria, Valesio, Muro Tenente, Carovigno, Egnazia Brindisi, Mesagne, Muro Maurizio, S. Vito d. Normanni, S. Pietro Vernotico e Cellino S. Marco, con un insediamento sparso nelle campagne generalmente assente, tra il 246 e il 244 il territorio vede la nascita della colonia latina di Brindisi a fini di controllo militare della costa e di potenziale apertura di spazi ai commerci transmarini. Nel II sec. a. C., infatti, intensa è l'attività di produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli, e il porto di Brindisi è anche giudicato migliore di quello di Taranto.

Al servizio di questa politica di controllo militare ed economico del territorio messapico viene realizzato, in questi anni, il tratto Taranto-Brindisi della via Appia (l'attuale tratto rettilineo della SS. 7 "Appia" tra Mesagne e Brindisi è medio tra due tracciati ipotetici della vecchia strada romana), ma si conserva in età romana, e viene riattivato nelle successive, sino a tutta l'età moderna, il carattere radiale della viabilità minore che, a partire da grossi centri come Brindisi, Valesio e Oria, penetra nelle campagne collegando il centro urbano agli insediamenti produttivi."

Con la romanizzazione, l'agro brindisino presenta, a nord, un'articolazione territoriale in villaggi, stationes, porti, mentre a sud l'elemento organizzatore del territorio è la via Appia, con case e ville nei pressi dei corsi d'acqua e della viabilità maggiore e minore; anche i fondi agricoli hanno dimensioni ridotte; a ovest, dove i suoli sono composti da calcareniti superficiali che implicano spazi coltivabili ridotti, l'economia è prevalentemente silvo-pastorale, con presenza dell'uliveto. Sono presenti inoltre orti suburbani, centri di manifattura delle anfore e allevamento di specie animali pregiate.

Insieme con i percorsi delle principali *viae* romane, la Calabria e la *Sallentina*, che collegavano i principali centri della penisola salentina con tracciati di mezza costa, le modalità della centuriazione e le fonti a essa relative restituiscono un primo strutturarsi della centralità di Lecce, colonia imperiale in età antonina.



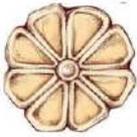
Nel medioevo si disegna un sistema antropico polivalente, in contrasto con la regolarità del sistema romano, sull'esempio delle forme dell'insediamento bizantino in cui la fitta serie di casali, terre e piccoli insediamenti che punteggiano il territorio della piana leccese si genera una fitta rete di tracciati.



Figura 7: PPTR, Elaborato 3.2.24.1, processi di territorializzazione (dal Paleolitico all'VIII sec. a.C.)



Figura8: PPTR, territorializzazione in età messapica



Elaborato 3.2.4.3a
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI
TERRITORIALIZZAZIONE. LA PUGLIA ROMANA (IV-VII SEC. D.C.)

Figura 9: PPTR, territorializzazione in età romana



Elaborato 3.2.4.4
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI
TERRITORIALIZZAZIONE. LA PUGLIA BIZANTINA

Figura 10: PPTR, territorializzazione in età bizantina



**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**

Il PPTR individua e delimita i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice e ne detta le specifiche prescrizioni d'uso. I beni paesaggistici comprendono i beni tutelati ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) e i beni tutelati ai sensi dell'art. 142 del Codice, ovvero:

- territori costieri
- territori contermini ai laghi
- fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche
- aree protette
- boschi e macchie
- zone gravate da usi civici
- zone umide
- zone di interesse archeologico

Gli ulteriori contesti paesaggistici individuati dal PPTR, sottoposti a specifiche misure di necessarie ad assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione sono: corsi d'acqua d'interesse paesaggistico, sorgenti, reticolo idrografico, aree soggette a vincolo idrogeologico, versanti, lame e gravine, doline, grotte, geositi, inghiottitoi, cordoni dunari, aree umide di interesse paesaggistico, prati e pascoli naturali, formazioni arbustive in evoluzione naturale, siti di rilevanza naturalistica, città storica, testimonianze della stratificazione insediativa, paesaggi agrari di interesse paesistico, strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, punti panoramici.

L'insieme dei beni paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

1. struttura idrogeomorfologica: componenti idrologiche e componenti geomorfologiche
2. struttura ecosistemica e ambientale: componenti botanico-vegetazionali e componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
3. struttura antropica e storico-culturale: componenti culturali e insediative e componenti dei valori percettivi.

I vincoli e gli indirizzi, per il comprensorio territoriale oggetto di studio, sono riportati nell'elaborato n. 6 del PPTR *"Il sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici"*. Non si evidenziano particolari menzioni nelle schede di identificazione PAE.



Nell'area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni paesaggistici:

- usi civici (art. 142, comma 1, lett. h, del codice)

e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- area di rispetto delle componenti culturali insediative
- testimonianza della stratificazione insediativa
- città consolidata

L'area di impianto e delle opere connesse non ricadono in zone identificate nel sistema di tutela paesaggistica o a vincolo diretto.

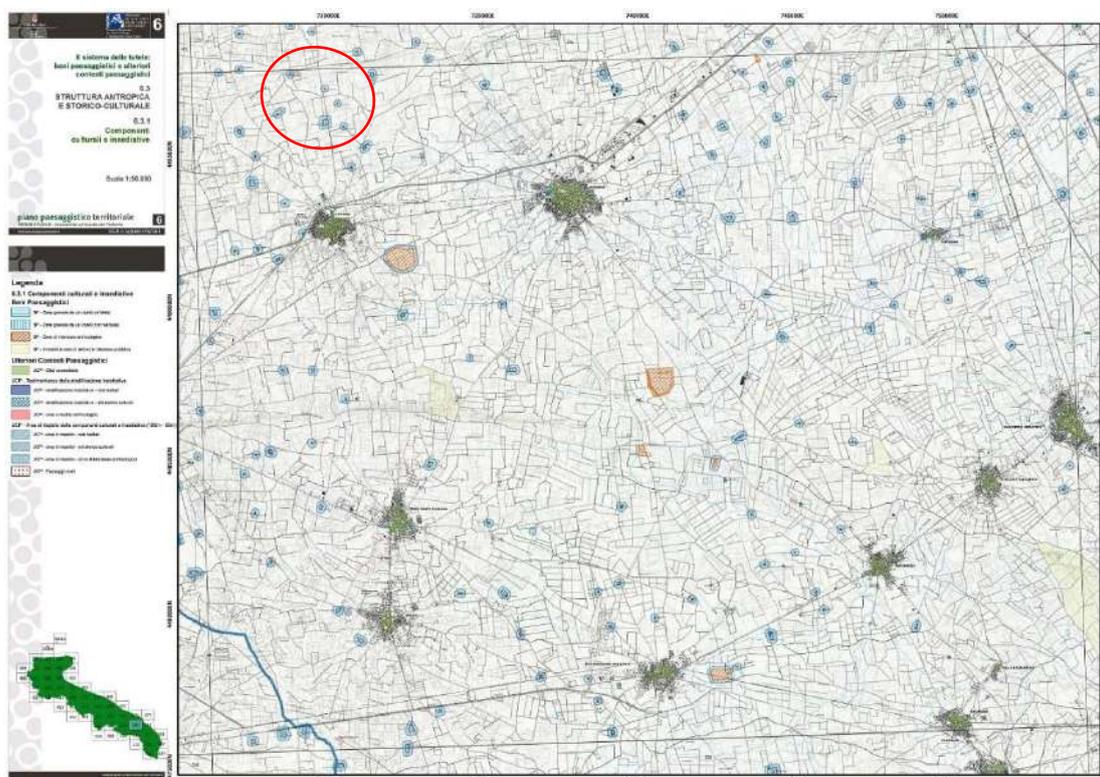


Figura 11: PPTR, Ambito Paesaggistico 9 – Componenti culturali e insediative

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con Deliberazione del Consiglio n. 8/5 del 22 febbraio 2012, è un atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale (assetto idrogeologico e idraulico-forestale, salvaguardia paesistico-ambientale, quadro infrastrutturale, sviluppo socio-economico).

Nel PTCP il paesaggio della Provincia è stato articolato in paesaggi locali riconosciuti in funzione degli elementi componenti appartenenti ai sistemi fisico-morfologico, naturalistico-ambientale, storico insediativo (nonché ai sistemi produttivo, insediativo residenziale, infrastrutturale, di servizio) e delle loro



**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**

particolari relazioni, specifiche per la “costruzione” di ogni singolo paesaggio e per la definizione della struttura del suo assetto. Oltre a questi elementi componenti “normali”, sono stati individuati altre componenti del paesaggio che, per la loro importanza – derivante dalla articolazione e complessità ambientale, dal riconoscimento del loro valore attraverso provvedimenti istituzionali di vincolo e tutela, dall’essere parchi o riserve naturali, dall’essere elementi unici e irripetibili, ecc. – assurgono al ruolo di “invarianti strutturali” per il paesaggio provinciale.

Nello stesso, sono state definite categorie di obiettivi volti al recupero, tutela e valorizzazione e indirizzi e criteri con diversi livelli di coerenza finalizzati al conseguimento di tali obiettivi e, per quanto riguarda le invarianti, con particolare riguardo per la loro individuazione a livello comunale e per il loro trattamento nei piani comunali.

Il Piano definisce quindi dei “Progetti prioritari per il paesaggio” per i seguenti sistemi e aree:

- Costa: relativo a tutta la costa provinciale intesa come comprendente la linea di costa e una opportuna fascia retrocostiera;
- Canale Reale: comprendente l’intero corso del Canale Reale e una fascia di relazione, anche estesa, comprendente aree e sistemi funzionali agli obiettivi di qualità paesaggistica e ambientale;
- Area dei trulli: relativo a tutto il territorio caratterizzato dalla presenza dei trulli e dello specifico paesaggio agrario e geomorfologico;
- Area dell’oliveto storico: include tutte le aree principali caratterizzate dalla permanenza di colture storiche dell’olivo e del suo paesaggio;
- Territori della bonifica: relativo alle principali aree oggetto della bonifica caratterizzate dalla permanenza delle relative strutture (canali, strade filari alberati, ecc.).

Per l’area specifica di intervento, non sono presenti particolari indirizzi di tutela in ambito storico-culturale e identitario.

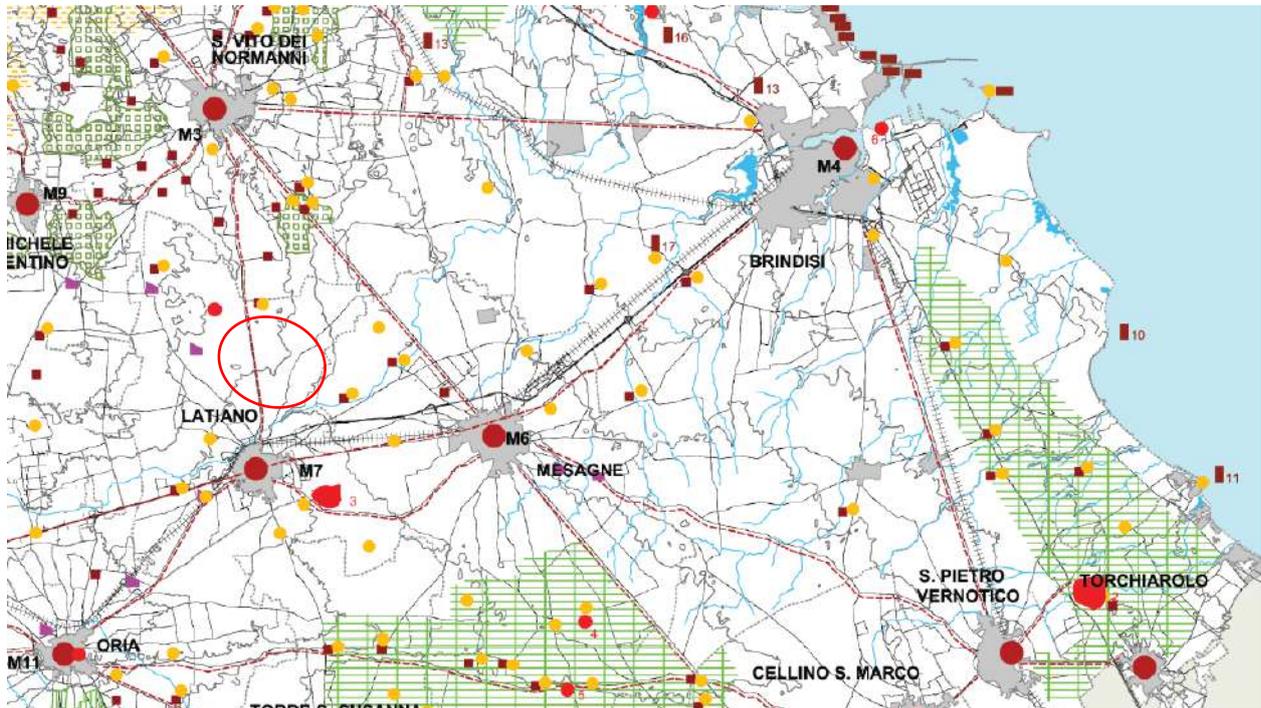
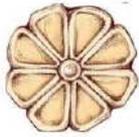


Figura 12: PTCP, elaborato T3-caratteri storico-culturali



III. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

III.1 La ricostruzione del paesaggio antico

L'area oggetto di studio rientra nell'*ager* gravitante intorno alla città di Brindisi, divenuta *municipium* nel 89 a.C., al limite con il cosiddetto *ager uritanus*. Definire esattamente i confini del territorio e l'attribuzione a uno dei due comparti implica notevoli difficoltà sebbene questi possano essere identificati, come per gli altri *municipia*, con quelli delle Diocesi. Le stesse fonti letterarie non forniscono elementi determinanti per definire l'area di influenza: nel *Liber Coloniarum*³ sono ricordate le divisioni agrarie dell'*ager* durante l'età di Vespasiano.

La città romana diventa la più importante del basso Adriatico con confini di pertinenza, della colonia prima e del *municipium* dopo, più ampi rispetto a quelli del centro indigeno.

Come indicato, nessun documento epigrafico e letterario consente di stabilire esattamente i confini della città che possono essere ricostruiti in base alla distribuzione degli insediamenti e alla loro conservazione nelle partizioni territoriali medievali e moderne.

Il limite meridionale potrebbe essere individuato nell'area di confine tra i moderni centri di Squinzano e Trepuzzi dei quali è possibile identificare la centuriazione salentina, con un orientamento differente rispetto a quella attribuita a Brindisi⁴. La definizione del confine verso l'interno è, invece, più complessa: i limiti sono stati ipotizzati sulla base di alcuni rinvenimenti archeologici e numismatici in un'area intermedia tra Oria e Taranto. Il limite nord-occidentale ricalcherebbe l'estensione delle diocesi medievali di Oria e Ostuni: in questo modo il territorio della città avrebbe avuto complessivamente un'estensione complessiva di 1700 kmq.

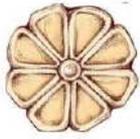
Sebbene, dunque, poche siano le notizie circa il rapporto tra la *civitas* e il territorio circostante, è indubbio che quest'ultimo abbia avuto un ruolo importante nella colonizzazione di tipo commerciale e che le due forme di insediamento, rurale e urbano, siano strettamente connesse. Si suppone, quindi, che l'importanza di Brindisi e del suo porto, dovuta alla favorevole posizione geografica, abbia portato a una conseguente fioritura del territorio. Dalle fonti si deduce il ruolo esercitato dall'*ager* (seppur non definibile nei suoi limiti) e la sua produttività con l'agricoltura e l'allevamento⁵.

Si configura in epoca romana un'economia agricolo-pastorale ben più evoluta di quella messapica, caratterizzata quasi esclusivamente dall'allevamento del bestiame e dalla coltivazione del grano.

³ *Liber Coloniarum* (ed. K. LACHMANN, 1884), II, p. 261

⁴ *Infra*

⁵ Varro., *De re rustica*, I, 8-2 e Plin., *Nat. Hist.* XVII, 165-6 circa il metodo di coltivazione della vite nel brindisino; Strab., VI, 282 descrive la *chora* brindisina come più fertile di quella tarantina.



Per definire il retroterra brindisino e delimitare un'area di interesse economico gravitate intorno alla città, risultano importanti la conformazione geomorfologica del territorio, la viabilità, le *villae rusticae* e l'analisi dei toponimi prediali.

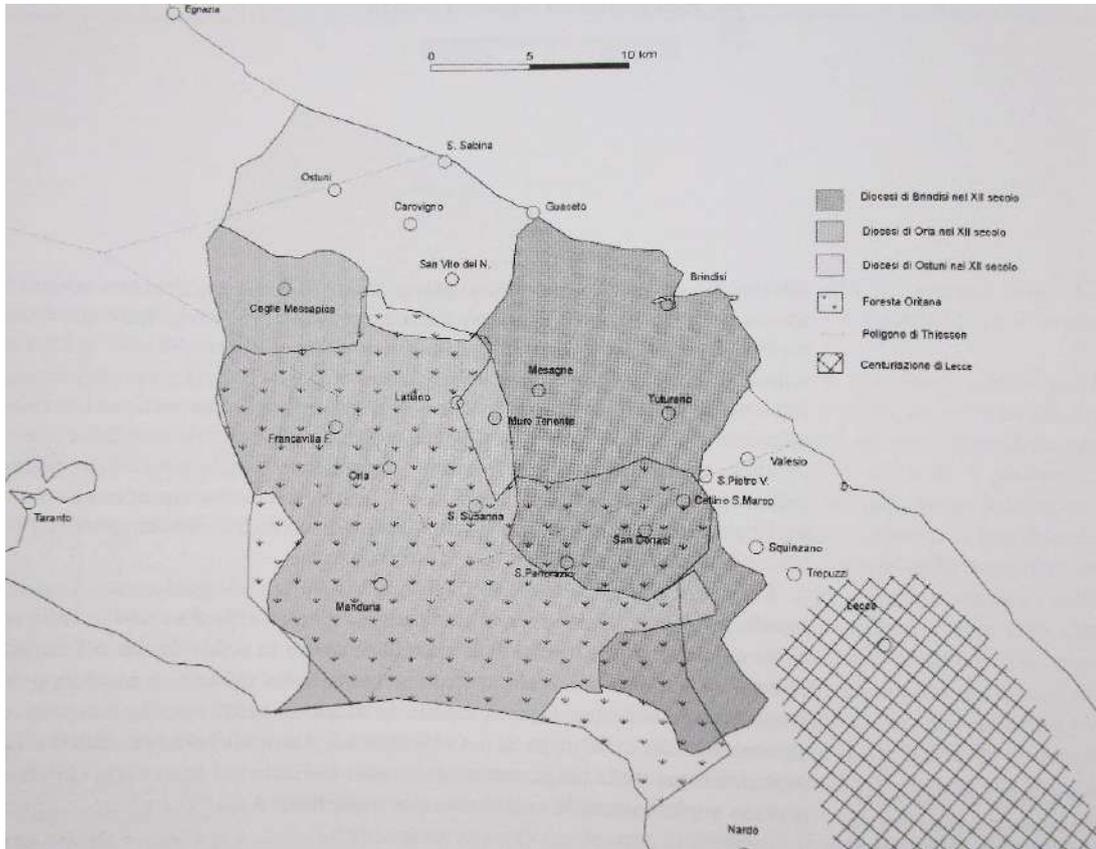


Figura 13: sovrapposizione delle aree di confine delle diocesi (APROSIO 2008, p. 102)

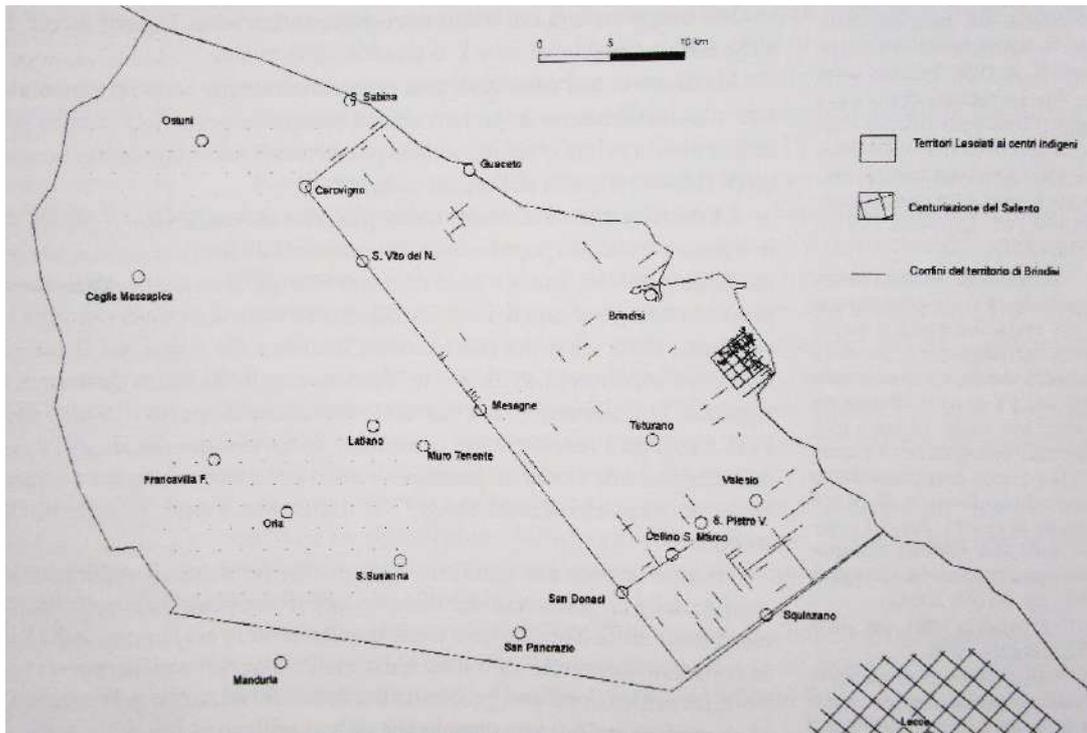
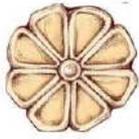


Figura 14: ipotesi ricostruttiva del territorio di Brindisi (APROSIO 2008, p. 102)

Dall'osservazione del reticolo stradale antico in uso dal VI sec. a.C., si definisce un *limes* convenzionale costituito dal tracciato della via Appia da Taranto a Brindisi.

Il settore a O/N-O, interessato dal percorso della via *Traiana* nel tratto *Speluncae-Brundisium*, presenta alcuni insediamenti di rilievo. Procedendo da Brindisi verso Torre Santa Sabina, tracce di *villae rusticae* sono state intercettate a Masseria Santa Teresa, Masseria Badessa, Punta Penna Grossa, Masseria Acciano. Lungo la costa, importanti sono gli insediamenti di Giancola e Apani, le cui fabbriche figuline, attive tra il III sec. a.C. e il II sec. d. C., hanno avuto grande rilievo nei contatti commerciali con l'altra sponda dell'Adriatico e con l'Oriente. Come in precedenza indicato, a Masseria Pozzo di Vito è ubicato il bacino di raccolta dell'acquedotto che alimentava Brindisi.

A S/S-E, gli insediamenti si infittiscono per la fertilità del terreno e per la presenza dell'ultimo tratto della via Appia da *Scamnum* a *Brundium* (il sito di Muro Tenente oggi rientra nel territorio comunale di Mesagne). Procedendo da Brindisi verso Latiano, sono presenti numerose *villae rusticae* di età repubblicana e imperiale, di piccole e medie dimensioni, alcune delle quali hanno restituito notevoli documenti epigrafici. Sulla destra dell'Appia sono individuabili gli insediamenti di Torre Mozza (II d.C.), Maciullo (II a.C. - III d.C.), Politica (II a.C. - IV d.C.), Strizzi (I a.C. - III d.C.), Lavinia (II-IV d.C.), Casino Profilo (II-IV d.C.) e Villa Parlati (I-III d.C.). All'interno, notevoli sono gli insediamenti di Padula Marina (I-IV d.C.), La Casa (I-II d.C.), S. Nicola (II d.C.), Palmitella (I a.C. - IV d.C.), Moreno (I-V d.C.), De Nitto (II-VI d.C.) e *Crisumma* nota per il rinvenimento dell'epigrafe funeraria, databile al I sec. a.C. In rapporto con la strada



**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**

Torre Specchiolla-Torre Columena, sono gli insediamenti di Campi-Strutto (II d.C.), Paretone Vecchio (II-IV d.C.) e Masseria Partemio (II a.C. - VI d.C.).

Più fitto è il popolamento a S dell'Appia: da Brindisi si definiscono le *villae* di Masina (II-V d.C.), S. Giorgio (II-IV d.C.), S. Leonardo (I a.C. - VI d.C.). all'interno sono rilevanti gli insediamenti di Masseria Cuoco (II-I a.C.) dove il rinvenimento di un tesoretto monetale di età repubblicana fa supporre la presenza di una *villa* nelle immediate vicinanze, Lucci (II-IV d.C.), Torricella (II-IV d.C.), Madonna delle Grazie (II d.C.), S. Anna (I-III d.C.), Cappuccini (I a.C. - IV d.C.), Mater Domini (III-IV d.C.), Guardiano (II a.C. - III d.C.), Papa Sisto (II-V d.C.), Corti Vecchie (II-V d.C.), S. Gervasio (III-IV d.C.), Chiaradia (I-IV d.C.), Vasapulli (II-VI d.C.), Quercia (II a.C. - IV d.C.), Pacchiano (II-IV d.C.) e Paradiso (II-IV d.C.).

A S/S-E di Brindisi, procedendo verso Cellino San Marco, si individuano gli insediamenti di Masseria Le Torri (II-V d.C.), Grandizia (II a.C. - I d.C.), La Cattiva (III-IV d.C.), Colombo (II a.C. - I d.C.), Masseria Grande (III-IV d.C.), Campofreddo (I-VI d.C.), Calce (II-VI d.C.), Scaloti (I a.C. - III d.C.), Esperti (II-IV d.C.), Annano (II-IV d.C.) e La Mea (I-IV d.C.).

Il settore S vede meno insediamenti sebbene in parte interessato dal passaggio della via Traiana nel tratto *Brundisium-Valetium*. Procedendo da Brindisi sono le *villae* di S. Rosa (I-a.C. - III d.C.), Masseria Flaminio (I-IV d.C.), Cerano (III-I a.C.) e Maine (I a.C. - IV d.C.).

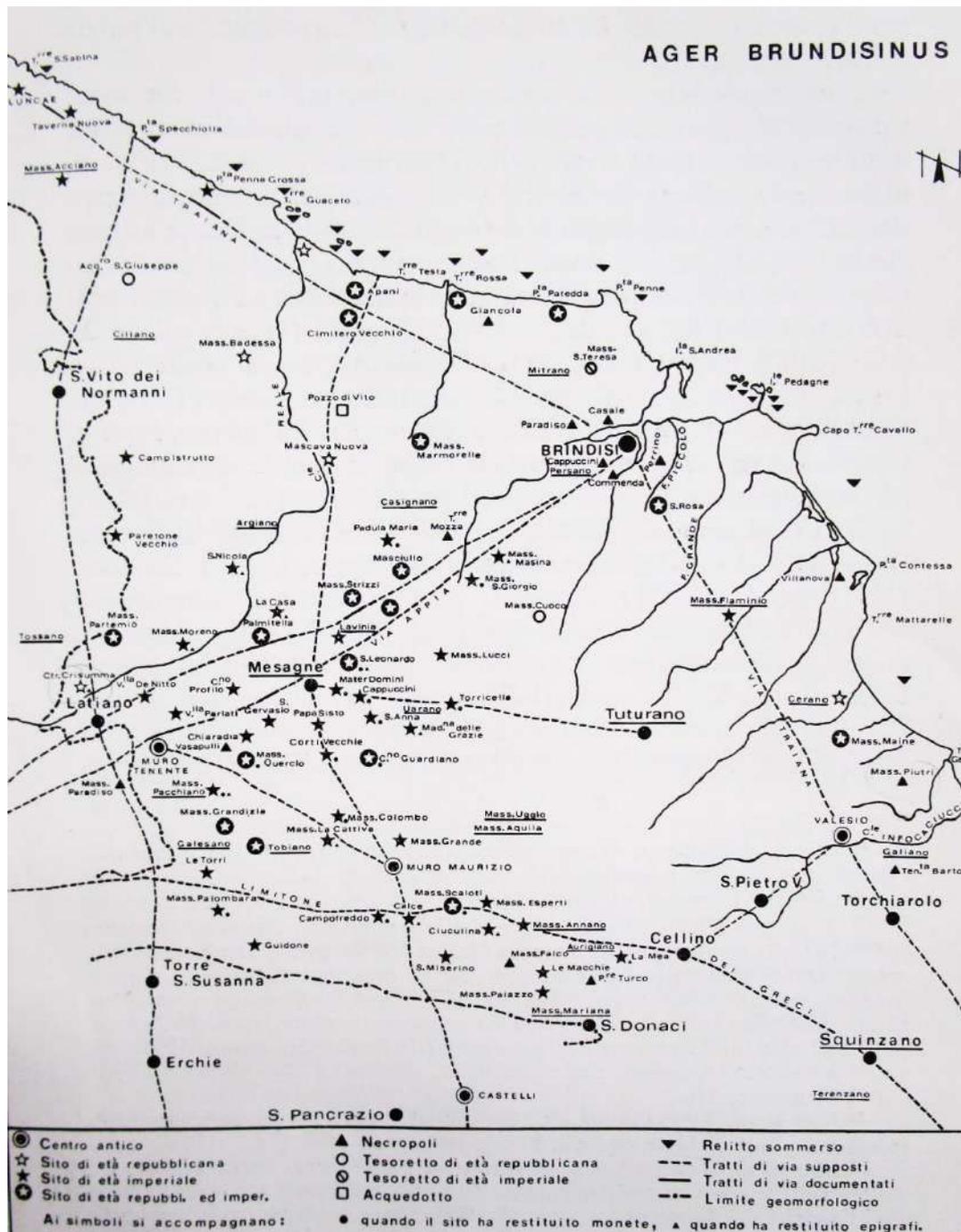
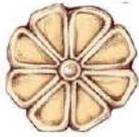
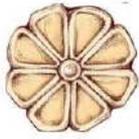


Figura 15: il popolamento dell'ager brundisinus (MARANGIO 1975, p. 108).

Fino al XIX secolo, il paesaggio naturale nella zona suburbana di Brindisi si presenta in maniera molto dissimile rispetto a quello odierno dominato da un'ampia pianura a S/E delle Murge Sud Orientali coperta da boschi e macchia mediterranea, oggi invece densamente coltivata e percorsa da una fitta rete di canalizzazioni.



La cartografia storica riporta la caratterizzazione ambientale dell'area con una costa in molti punti frastagliata, corsi d'acqua con una portata maggiore rispetto a quella attuale e una diffusa copertura arbustiva.

Sull'approvvigionamento idrico delle campagne brindisine in età antica si esprime Strabone⁶ che descrive un territorio arido ma senz'altro più fertile di quello di Taranto per la presenza di sorgenti di acqua dolce ancora oggi significative.

Nella *Tabula Peutingeriana* è disegnato a sud di Brindisi il fiume *Pastium* che sfocia tra la città e Valesio e può essere identificato con il Fiume Grande o con il Canale Foggia di Rau o ancora con il torrente Siedi.

Le fonti documentarie, oltre a documentare i maggiori corsi d'acqua, citano anche piccoli torrenti la cui presenza è importante per comprendere il livello di diffusione demica nell'area: un documento di età normanna cita i torrenti di Calvignano e Monticello, a S-E di Mesagne, zona nota per i notevoli insediamenti di età messapica, romana e medievale tra cui si ricorda, oltre al sito di Muro Maurizio, l'impianto termale di età imperiale di località Malvindi-Campofreddo⁷.



Figura 16: Brindisi e il fiume *Pastium* nella *Tabula Peutingeriana*

La deduzione della colonia di Brindisi determina una sostanziale modifica del paesaggio e della distribuzione del popolamento nelle campagne. Agli insediamenti accentrati delle comunità messapiche, si sostituisce un popolamento sparso e puntiforme.

⁶ STRAB., *Geogr.* VI, 3, 5-6

⁷ COCCHIARO 1987a, pp. 162-163

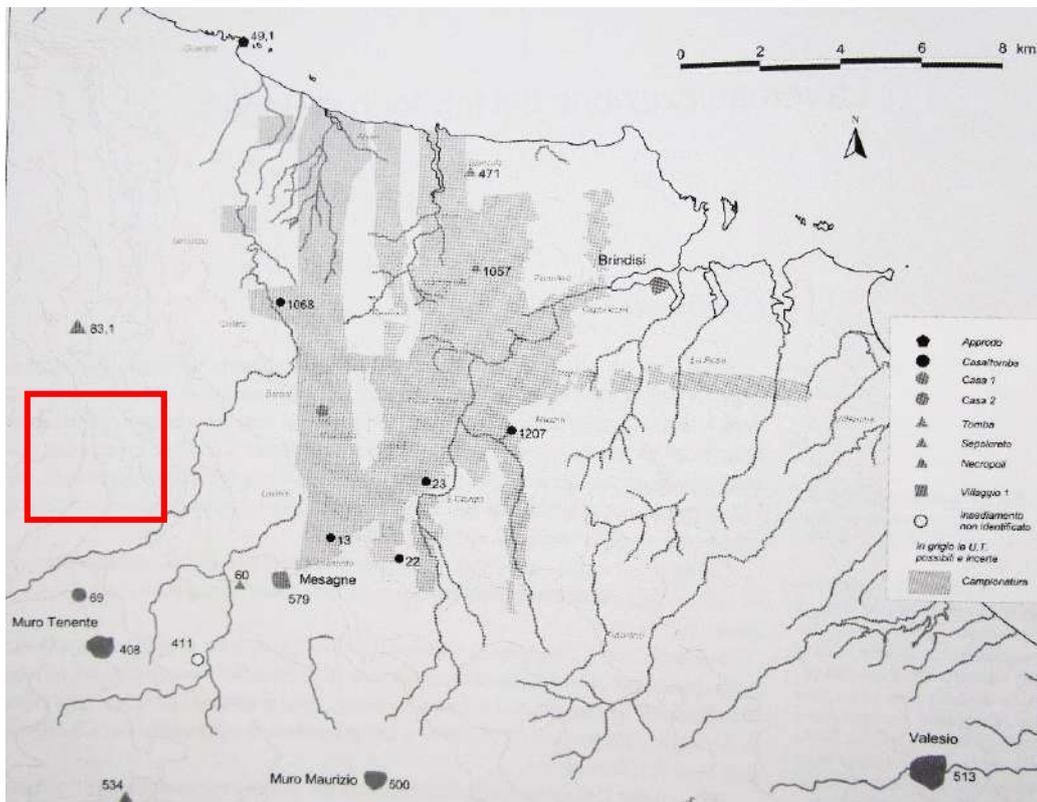
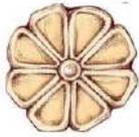


Figura 17: il territorio di Brindisi dalla metà del IV alla metà del III sec. a.C. (APROSIO 2008, p. 80)

Tra la fine del III e agli inizi del II secolo a.C., si determina un tessuto insediativo che interessa la parte centro meridionale della via Appia e la zona posta a ovest della città. Gli edifici di maggiore entità sono situati nelle immediate vicinanze della via consolare mentre quelli di dimensioni minori sono disposti lungo l'asse di una via interna che doveva collegare la costa alla via Appia. Si nota come l'abitato sparso tenda a organizzarsi in villaggi più o meno accentrati costituiti da piccoli nuclei di case che sfruttano le risorse naturali.

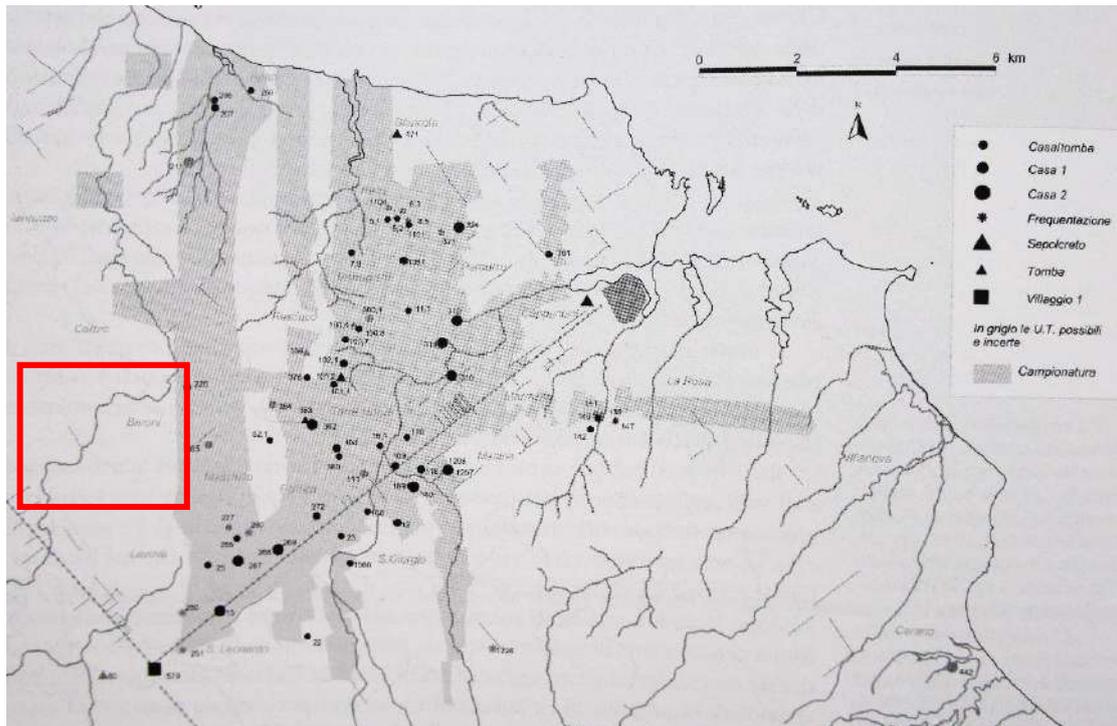
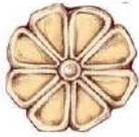


Figura 18: il territorio di Brindisi dalla metà del III alla metà del II sec. a.C. (APROSIO 2008, p. 104)

A partire dalla seconda metà del II sec. a.C. e fino alla prima età augustea, rispetto alla prima romanizzazione, si registra la comparsa di insediamenti di dimensioni maggiori. Accanto alle case più piccole, interpretate come dimora e centro delle attività agricole dei coloni, si diffonde un tipo di struttura più ampia che raggiunge i 300-500 mq. I materiali rinvenuti sottolineano la prevalente vocazione agricola sia quando l'edificio è posizionato all'interno di centri di aggregazione che quando è isolato e ubicato nei pressi dei tracciati viari principali. Queste forme abitative si accostano alla *villa* con una forte caratterizzazione produttiva e con una limitata zona residenziale.

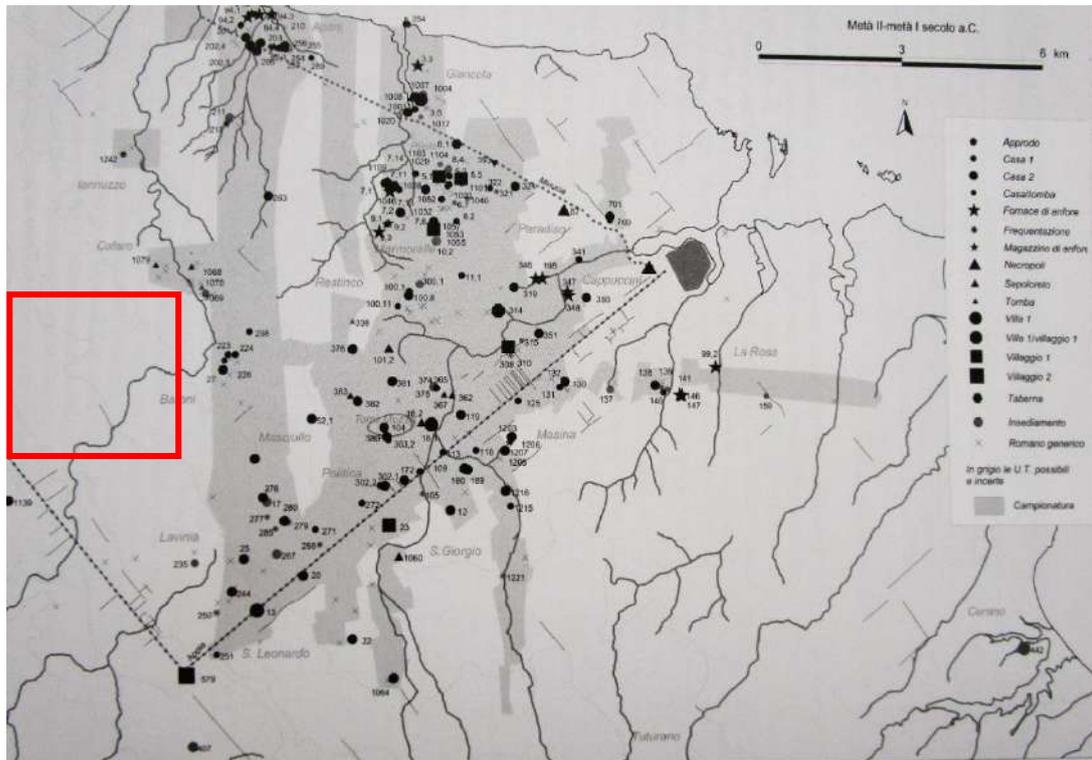
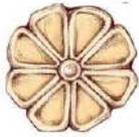


Figura 19: il territorio di Brindisi dalla metà del II alla metà del I sec. a.C. (APROSIO 2008, p. 114)

Nei decenni successivi alla prima metà del I sec. a.C., è evidente una contrazione economica rappresentata dalla scomparsa della quasi totalità delle fornaci anforarie che porta a una trasformazione del paesaggio agrario. I villaggi posti nei pressi delle fornaci lasciano il posto a piccoli nuclei abitativi o a sporadiche frequentazioni, a eccezione del sito di Giancola. Il diradamento della maglia insediativa e la cessazione delle attività produttive vengono interpretati come l'esito di una serie di trasformazioni del regime proprietario che interessano l'Italia peninsulare tra repubblica e impero.

Nel corso del I sec. d.C., l'intero territorio viene frazionato e si costituisce l'*ager uritanus* che nell'Alto Medioevo viene definito *Foresta Uritana* o *Grande Foresta*, appartenente al feudo di Oria e comprendente gli attuali comuni di Latiano, Torre Santa Susanna, San Pancrazio, Cellino, Salice e Guagnano.

Nel corso del II e agli inizi del III sec. d.C., il dato archeologico di superficie conferma la tendenza delineatasi nel secolo precedente: si riscontra una maggiore vivacità dei centri nei pressi della via Appia, il progressivo allontanamento dell'insediamento sparso dalle coste e il suo diradamento nel quadrante nord-occidentale, nei pressi del Canale Reale. La media età imperiale è definita l'epoca delle *villae* in zone in precedenza già occupate.

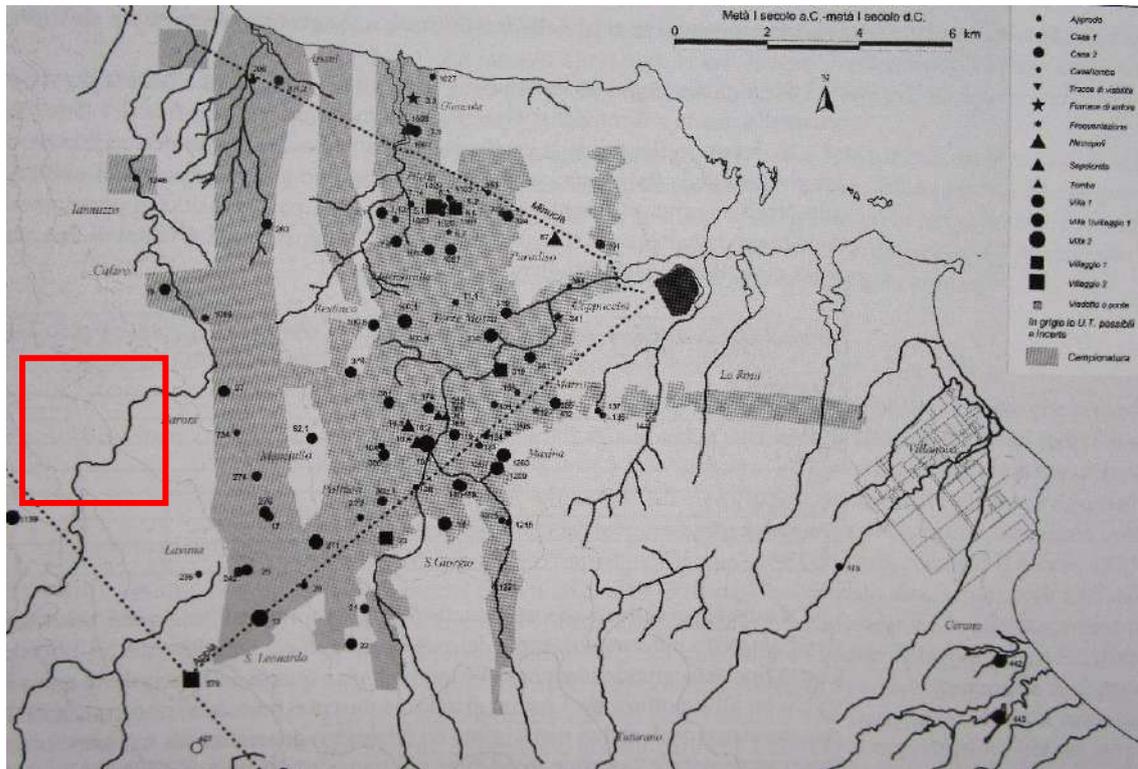
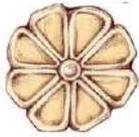


Figura 20: il territorio di Brindisi dalla metà del I sec. a.C. alla metà del I sec. d.C. (APROSIO 2008, p. 122)

In età tardoantica, nella piana brindisina, è avviata la trasformazione del paesaggio urbano con una forte cesura tra “Apulia” (il centro nord della Puglia), centro amministrativo e produttivo sostenuto dall’iniziativa politica del potere provinciale, e “Calabria” (a sud dell’istmo Taranto-Brindisi), territorio produttivo ma non sostenuto dalla stessa iniziativa: mentre a nord i villaggi assumono caratteri monumentali, nel Salento la rete insediativa è costituita da *vici* di minori dimensioni e ricchezza. La stessa rete diocesana conferma questo carattere: se nel nord sono attestate sia diocesi urbane che rurali, a sud sede di diocesi sono in ogni caso centri antichi posti sul mare, secondo un modello conservatore.

Nel periodo altomedievale, tutta l’area a sud del Limitone dei Greci, la fascia costiera e paralitoranea da Taranto in poi, risulta essere poco abitata almeno fino a Gallipoli⁸.

In età medievale questo territorio diventa confine politico tra zone bizantine e zone longobarde ma vede anche numerose incursioni islamiche.

⁸ La strada preromana collegava i centri di *Rudiae* e Oria e assume importanza a partire dall’età tardoantica. Appare, oggi, parzialmente conservato in tratti di strade secondarie e indicato nella cartografia IGM nel settore tra Oria e Cellino San Marco. La definizione rimanda al *limes* fortificato costruito dai Bizantini per sbarrare l’accesso dei Longobardi in queste contrade.

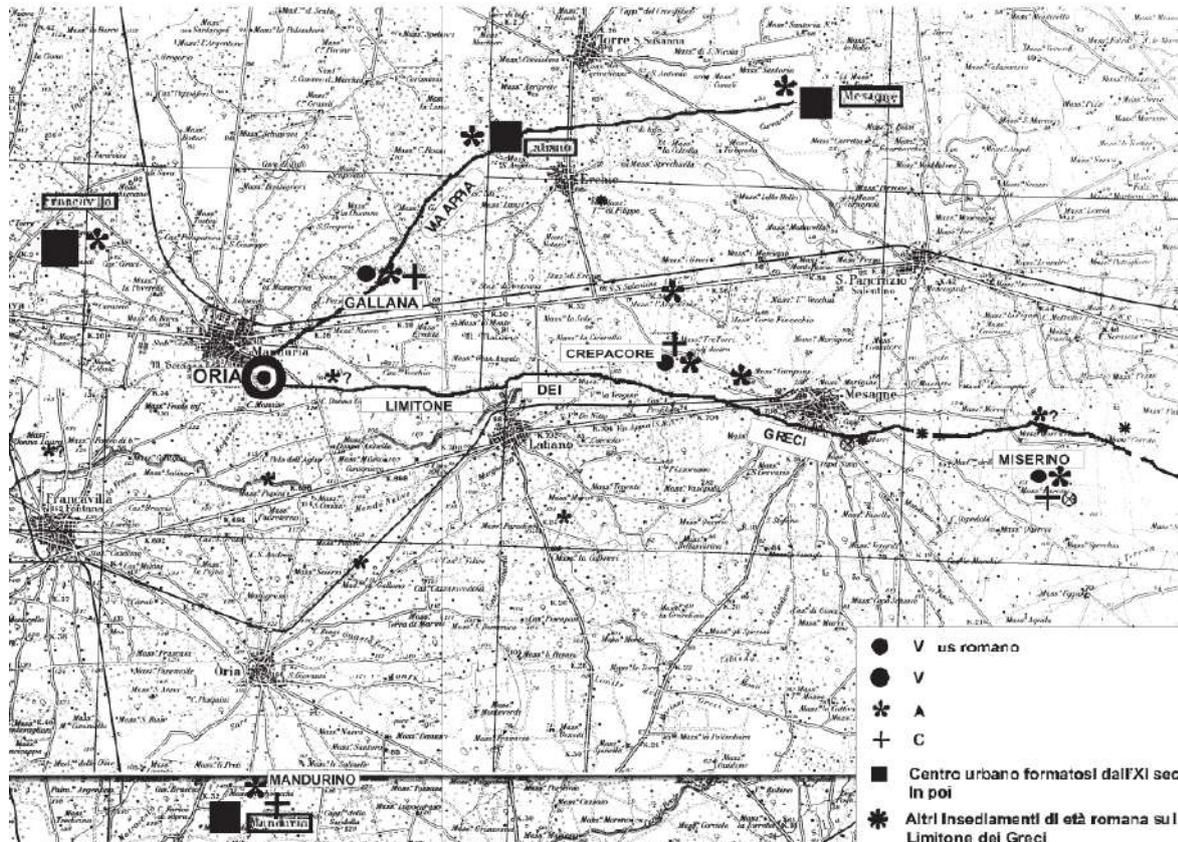
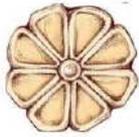


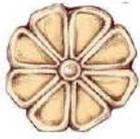
Figura 21: distribuzione siti sul Limitone dei Greci (LEPORE 2004, p. 453)

III.2 La viabilità e la centuriazione

Uno degli aspetti più significativi del processo di romanizzazione è quello relativo alla viabilità. La progressiva conquista romana della Puglia e, più in generale, dell'Italia Meridionale determina la creazione di una rete stradale organica, in grado di assicurare il trasferimento di merci e di persone dall'area laziale e campana fino all'estremità peninsulare brettia. Nel periodo precedente, infatti, nei contesti indigeni, la rete viaria era costituita da piste e tratturi in terra battuta, spesso risalenti a età pre e protostorica, nati dalla necessità di scambi a carattere fondamentalmente regionale e, dunque, a raggio medio-corto, ma adatti anche alla transumanza e funzionali a collegare la costa adriatica con le colline murgiane, fino a raggiungere, più a sud, lo Ionio.

L'assenza di fonti letterarie che descrivono le fasi iniziali della colonizzazione del territorio lascia aperta la questione relativa alla formazione dell'*ager publicus* espropriato agli indigeni dopo la conquista.

L'attuale parcellizzazione della zona suburbana segue l'andamento delle strade e dei corsi d'acqua principali ed è evidente in prossimità delle vie radiali che si dipartono dalla città.



La via principale del sud, la *via Appia*, viene iniziata nel 312 a.C., costruita per tappe, mentre si consolidava il controllo su questi territori da parte di Roma. L'asse viario raggiunge Brindisi tra il 219 e il 212 a.C. costeggiando gli antichi centri abitati di Oria, Muro Tenente e Mesagne. Il percorso della *regina viarum* dovrebbe corrispondere a quello della S.S. 7, costruita alla metà dell'Ottocento, che congiunge Mesagne a Brindisi e entra in città attraverso Porta Mesagne.

Le fonti letterarie ed epigrafiche consentono di ricostruire con buona approssimazione la viabilità paralitoranea che precede la realizzazione della *via Traiana* e che rappresenta una buona alternativa al tracciato della *via Appia*. È documentata l'esistenza di una via costiera di collegamento fra i centri dell'entroterra dauno e irpino e il porto di Brindisi che verosimilmente coincide con la *via Minucia*. Orazio, nella Satira V del Libro I nota come *iter brundisinum (Brundisium Minuci melius via ducat an Appi)*, racconta che nella primavera del 37 a.C. percorre il tragitto tra Roma a Brindisi seguendo l'Appia e deviando proprio su quel tracciato, la *via Minucia*, dove Traiano fece poi costruire la *via Appia-Traiana*. La *via Minucia* non esisteva ancora nel II sec. a.C. e viene realizzata soltanto in età tardorepubblicana, raccordando e risistemando vecchi tronconi di vie pubbliche precedenti, quali, per esempio, la *via Aemilia* e la *via Gellia*, e completando il percorso fino a Brindisi.

Un prolungamento successivo che congiungeva le città di Brindisi e Otranto è quello indicato come *via Traiana Calabria*, tappa intermedia tra le due città.

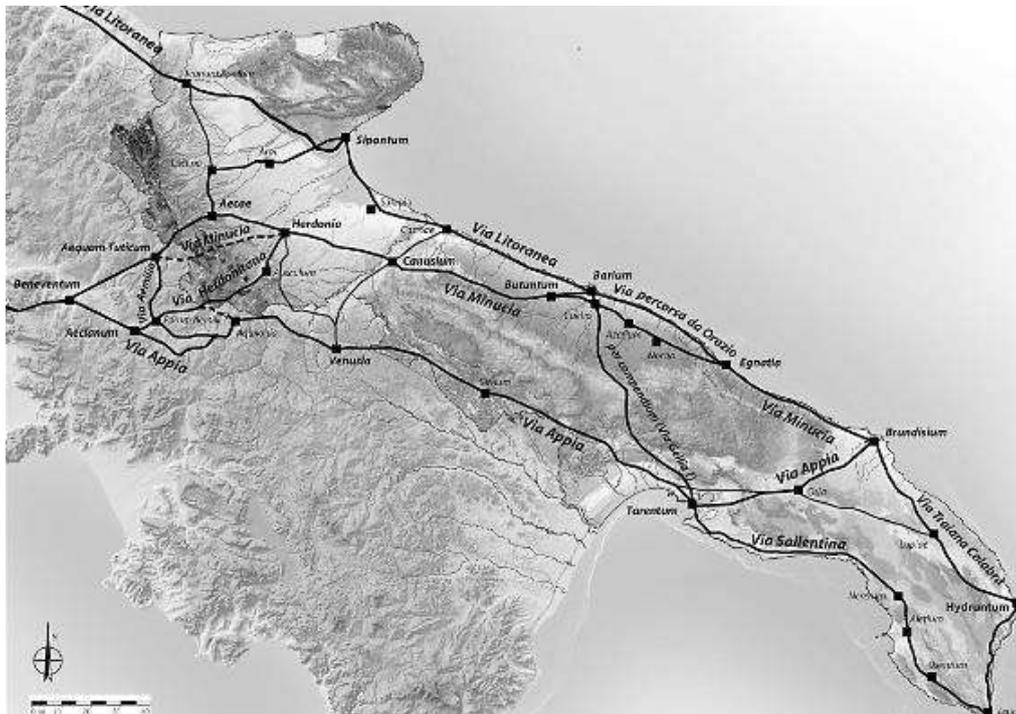


Figura 22: la viabilità in Puglia in età repubblicana (CERAUDO 2012)



**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**

La partizione interna agli assi viari della eventuale centuriazione non è chiara in quanto mancano gli elementi per l'identificazione di un modulo ripetuto, tale da permettere di definire il tipo di *limitatio* applicato. Si osserva, soltanto, che gli allineamenti sono più numerosi nella parte meridionale dell'*ager*, nella zona compresa tra San Donaci, Squinzano e Torchiarolo.

La difficoltà nella definizione di un sistema di suddivisione regolare potrebbe dipendere dal sovrapporsi di diversi catasti o dal mancato rispetto della suddivisione agraria. Potrebbe, tuttavia, essere conseguenza di un tipo di assegnazione poco controllata di lotti di terreno molto ampi, sistema comune nelle colonie latine adottato dai Romani per garantire lo strutturarsi di classi sociali e l'affermazione dell'élite locale.

Nella piana a S/E di Brindisi, nella zona compresa tra Masseria Villanova e Masseria Cefalo, le tracce della centuriazione sono più chiare, forse perché relative a un sistema autonomo. Il modulo di base è ricondotto a una pertica con quattro quadrati di 710 m di lato (20 *actus*) che si ripete quattro volte in larghezza e in lunghezza formando una ripartizione che corrisponde a 16 centurie. Di questo sistema si conservano i decumani principali e il cardine centrale.

Per quanto sia impossibile identificare un preciso valore metrico costante nel sistema di suddivisione del territorio di Brindisi, si esclude che si tratti di una centuriazione *per strigas* in quanto si ripetono suddivisioni con andamento longitudinale e latitudinale. Il momento di passaggio dalla suddivisione *per decumanos solos* a quella per centurie quadrate è stato identificato nella pertica di *Ariminium* del 268 a.C.; pertanto, non si esclude che anche la centuriazione brindisina possa risalire, nell'impianto generale, a una fase precoce della vita della colonia⁹.

⁹ APROSIO 2008, p. 100

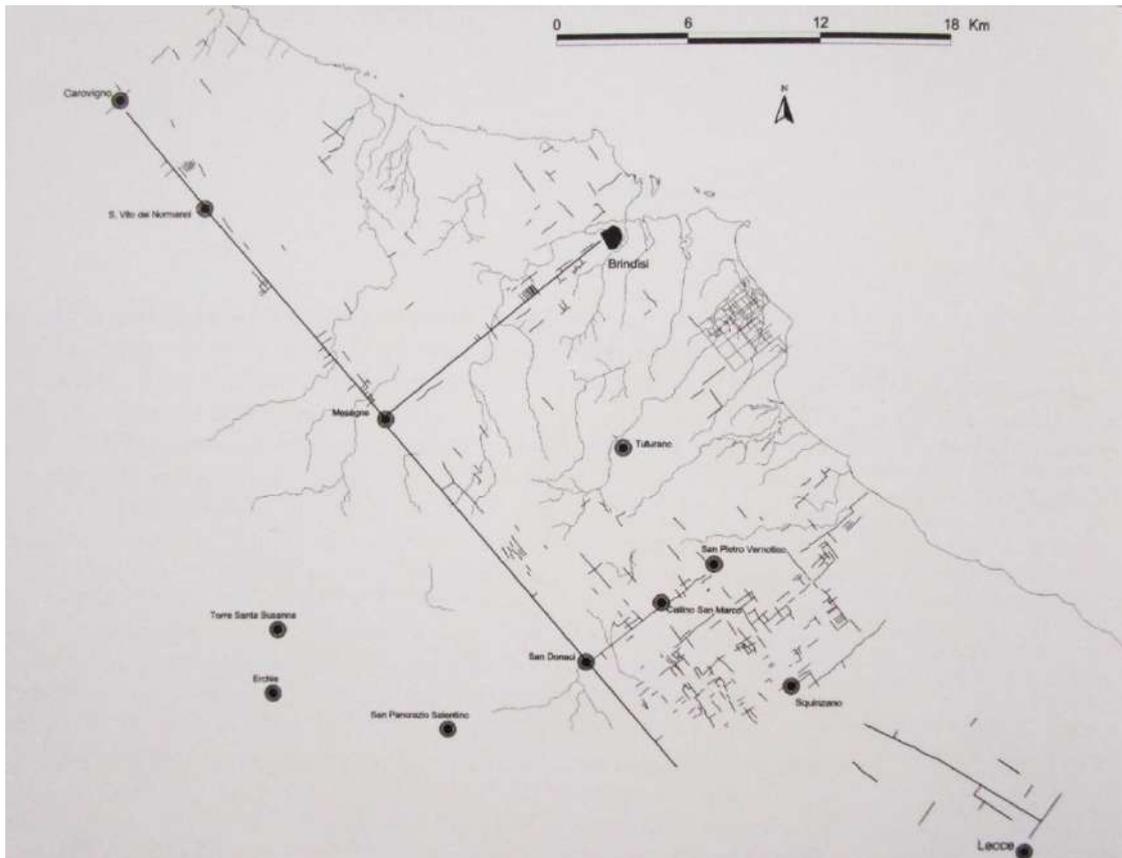
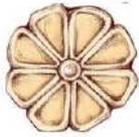


Figura 23: ipotesi di ricostruzione della centuriazione nel territorio di Brindisi (APROSIO 2008, p. 96)

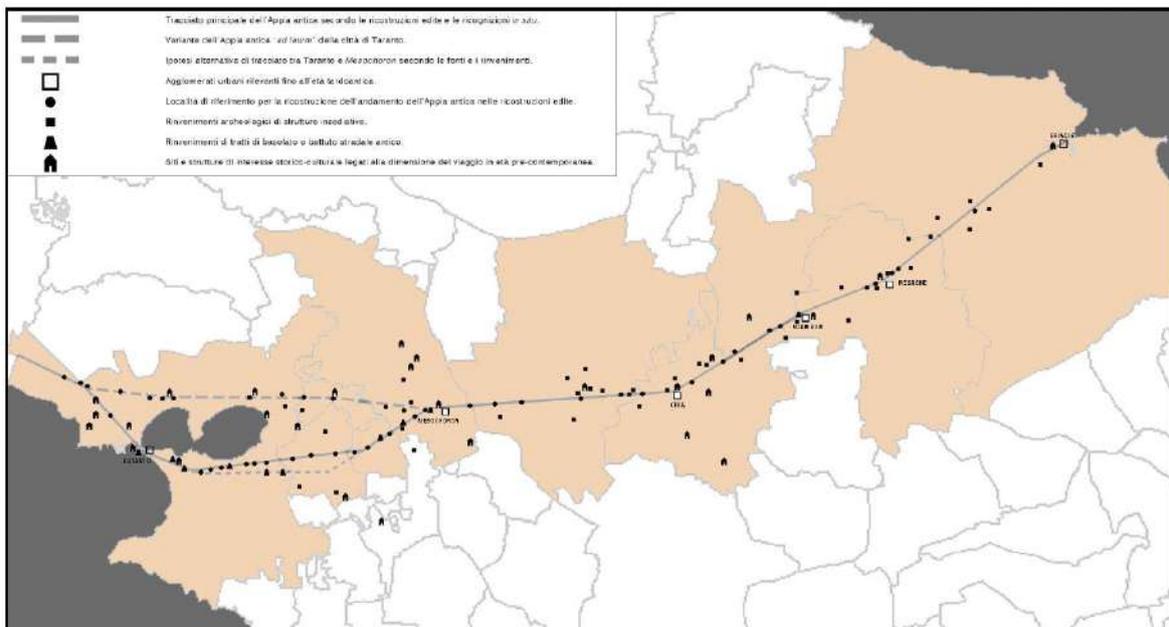


Figura 24: la via Appia tra Taranto e Brindisi con indicazione dei territori comunali e delle emergenze insediative e archeologiche



**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**

Presso Latiano, il santuario di S. Maria di Cotrino, sorge agli inizi del XVI secolo, in seguito al miracoloso rinvenimento di un'effigie mariana (glicofilusa) da parte di una donna sorda, muta e cieca. Si tratta di uno degli innumerevoli episodi che si legano al culto di un'immagine miracolosa, spesso mutuata da altri contesti abbandonati (casali, pagi, villaggi rupestri) e poi riscoperta in una nuova dimensione di fede moderna.

Oltre il santuario, l'insediamento messapico di *Scamnum* (Muro Tenente) è oggi un parco archeologico nel quale ogni anno prosegue l'attività di scavo. Da qui la via Appia puntava direttamente verso Mesagne, anch'essa di origine messapica, che conserva nelle epoche successive il ruolo strategico di snodo infrastrutturale nonostante le alterne fortune dell'Appia e le devastazioni subite per effetto di un sisma, nel 1743. Una parziale ricostruzione del contesto storico stratigrafico del centro urbano viene dalle attività di scavo condotte a partire dal 1997 in via Castello, che hanno riportato alla luce tombe messapiche, resti di cinta muraria e strutture abitative medievali. La via Appia attraversava la città lungo un percorso sul quale sorge la basilica paleocristiana di San Lorenzo a tre navate. Nell'area della chiesa matrice sorgeva la chiesa di San Nicola Vetere, ricostruita nel XIV e poi nel XVI e dedicata a tutti i santi, e l'*Hospitium*, ricostruito nel '500 per essere adibito a Ospedale dei Poveri.

III.3 Latiano

La cittadina si sviluppa a ridosso dell'insediamento messapico abbandonato di Muro Tenente (oggi parte del territorio comunale di Mesagne). L'attuale città di Latiano si sarebbe formata dalla fusione di più casali medievali tra cui Malignano (*Malenianum*) e Cotrino (ancora oggi sede di un santuario), secondo un processo analogo a quello di molti borghi tardo medievali del Salento.

La fondazione viene fatta risalire da alcuni storici al secolo XI, regnando Boemondo, Principe di Taranto. Secondo quanto riporta lo storico Primaldo Coco, nel 1092 veniva concesso al monastero di Sant'Andrea dell'Isola di Brindisi la chiesa di San Michele Arcangelo in contrada Malignano, in territorio di Oria. Dall'origine fino alla vendita del feudo di Latiano ad opera del re Ladislao (anni 1092 - 1407) le vicende storiche di Latiano furono quelle del Principato di Taranto.

Nel 1194 al dominio normanno successe quello svevo; nel 1266 subentrarono gli Angioini; nel 1416 ebbe inizio il dominio Aragonese. Intanto il feudo di Latiano venduto ad Antonio d'Alami era diventato Baronia. La storia della Baronia è strettamente legata a quella della famiglia Francone, nobili in Latiano, Mesagne e Lecce di cui un erede, Giovan Maria ebbe la signoria di Latiano e Sava per aver sposato Margherita D'Alamo, baronessa delle citate località. La famiglia Francone mantenne il feudo per molti anni sinché Paolo Francone lo vendette nel 1611 a Marco Antonio De Santis, il cui figlio Geronimo vendette la Baronia a Carlo Imperiali III, marchese di Oria e Francavilla con atto del 1641.



**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**

Ultimo barone fu Domenico Imperiali, nipote di Carlo, che comprò il titolo di Marchese sopra la terra di Latiano sino alla meta del '600 iniziando così la storia del Marchesato di Latiano.

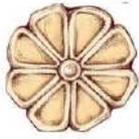
Rare e incerte sono le notizie che si riferiscono ai secoli in cui la città fu governata dai Baroni; è documentata l'esistenza del Castello nell'anno 1577 e quella della Torre medioevale nell'anno 1528.

Queste due costruzioni sorsero su preesistenti strutture medioevali. Il Castello presenta, oggi, il suo aspetto Cinquecentesco solo dal lato di via Attilio Spinelli, dove si possono osservare due torri quadrate unite in segmento da un unico corpo di fabbrica.

Ai primi secoli della Baronìa dei Francone risalgono il Convento dei Padri Domenicani, la Chiesa Madre, la Chiesa di Sant'Antonio, la Chiesa dell'Immacolata, che fu la cappella gentilizia dei Marchesi Imperiali.

Gli anni del marchesato vanno ricordati solo per la figura dei Marchesi Imperiali che furono uomini di raffinata cultura e che seppero abbellire il paese di nuove costruzioni e restaurare quelle già esistenti.

Con gusto decisamente barocco furono trasformati il Castello, la Chiesa matrice, la Chiesa di Sant'Antonio, mentre fu costruita la Chiesa del Santissimo Crocifisso.



III.4 Rinvenimenti noti

L'indagine condotta nel presente studio è finalizzata all'individuazione delle preesistenze archeologiche ricadenti nel comprensorio di intervento, a corredo del progetto definitivo relativo alla realizzazione di un *"di un impianto fotovoltaico ricedente nel territorio del comune di Latiano (BR)"*.

In fase analitica, è stato individuato il limite fisico puntuale della zona di progetto definito in parte dal confine amministrativo del comune.

Come discriminare areale per la raccolta dei dati è stato scelto il comparto territoriale di insieme operando una sintesi generale delle potenzialità archeologiche del territorio ricadente e definendo un buffer di indagine di circa 2 km a cavallo dell'impianto.

Nella trattazione che definisce il grado di rischio archeologico, vengono inseriti i siti¹⁰ e le tracce di attività *off-site* di una certa consistenza¹¹. Attraverso l'anamnesi dei dati raccolti si definisce la consistenza storico-archeologica dell'area. I siti individuati sono censiti tramite la compilazione del layer MOSI.

Ogni sito è identificato da indicazione numerica con progressione crescente; nelle schede elaborate vengono riportati i dati topografici, la definizione e descrizione del sito, la cronologia, il tipo di intervento che ha portato al rinvenimento, alcuni dati più specifici sulla tipologia del sito (abitato, sepoltura, ecc.) e la bibliografia di riferimento.

Relativamente all'areale di studio e alla presenza di testimonianze archeologiche, la documentazione per le fasi precedenti all'età messapica risulta essere lacunosa a causa dell'assenza di indagini sistematiche.

Solo per il sito di Muro Tenente (non rientrante nel territorio comunale di Latiano e distante circa 6 km dall'area di progetto), è documentata una occupazione stabile con la presenza di villaggi a nuclei sparsi di capanne riferibili al secolo VIII a.C. sviluppatasi nel punto più elevato di questi insediamenti.

In età ellenistica, vengono costituiti insediamenti rurali o fattorie legate allo sfruttamento agricolo intensivo come quello attestato presso Masseria Paretone Vecchia e Masseria Cazzato. Con funzione probabilmente militare di controllo visivo del territorio nel periodo delle guerre contro le legioni romane nel III sec. a.C. ma anche, forse, come elemento legato all'esigenza di organizzazione e gestione delle risorse agricole e silvo-pastorali, è da considerarsi una struttura a pianta quadrangolare interpretata come torre di avvistamento rinvenuta nel 1996 in località Masseria Asciuolo (inserita nella Carta dei Vincoli in Rete come Bene di interesse culturale dichiarato ai sensi della L.1089/1039 art. 1, 3, 21 del 20/07/1989).

¹⁰ CAMBI 2000

¹¹ Nella metodologia del *survey* le aree caratterizzate da una bassa percentuale di manufatti sparsi su un'ampia superficie sono definite aree *off-site* ("fuori-sito") o *non-site* ("non-sito"). Cfr. RENFREW, BAHN 2002, pp. 58-59; TERRENATO 2000



Per la fase romana, insediamenti rurali legati allo sfruttamento agricolo delle campagne sono segnalati presso Masseria Moreno dove è presente anche una necropoli. Tracce di frequentazione di età romana risultano documentate anche in base a rinvenimenti di materiali eterogenei rinvenuti in località La Cotura, nei pressi di Masseria Cazzato. Tombe di età romana sono segnalate presso Masseria Grisumma e una necropoli è attestata presso Masseria Paradiso a sud-ovest dell'insediamento di Muro Tenente a cui è da riferirsi. In età alto medievale nel territorio brindisino viene costruita l'imponente struttura di delimitazione definita *Limitone dei Greci*. In base a brevi tratti individuati dalla ricerca archeologica è stato ipotizzato il suo andamento che da Otranto doveva giungere nei pressi di Oria attraversando l'agro di Cellino San Marco. Tracce di questa struttura sono state individuate nella parte nordorientale dell'areale esaminato presso Masseria Paretone Vecchia. Nascono in questa fase numerosi casali che progressivamente assumono il ruolo di punti di aggregazione della popolazione rurale spesso in concomitanza con la nascita di insediamenti rupestri. Al Casale di S. Donato si riferiscono la chiesetta omonima e la chiesetta di S. Maria della Selva. Tracce di abitato sono inoltre attestate presso Masseria Paretone. Tra gli insediamenti rupestri medievali risultano segnalati quello presso Masseria Grottole di cui fanno parte la cripta di S. Giovanni Battista e la Cripta di S. Angelo. Una sola specchia risulta attestata nel comprensorio territoriale preso in esame presso Masseria Tossano.

ELENCO SITI

ID	UBICAZIONE	TIPOLOGIA	DATAZIONE	POTENZIALE
PUGLIA				
1	Masseria Cazzato	Masseria	Età ellenistica	Medio
2	Masseria Moreno	Necropoli	Età romana	Medio
3	Masseria Partemio	Masseria	XVIII sec.	Nullo
4	Masseria Mariano	Masseria	XIX secolo	Nullo
5	Masseria Grisumma	Tombe	Età romana	Basso
6	Masseria Mudonato	Masseria	XIX secolo	Nullo
7	Masseria Tarantino Nuova	Masseria	XIX secolo	Nullo
8	Masseria Tarantini	Masseria	XVIII secolo	Nullo
9	Masseria Sant'Elmi	Masseria	XVI secolo	Nullo
10	Masseria Paretone Vecchia	Masseria/insediamento	Età ellenistica, romana, medievale	Basso
11	Masseria Asciulo	Masseria/insediamento	Età ellenistica	Alto
12	Masseria Grottole	Masseria/insediamento rupestre	Età medievale	Basso



SCHEDA N. 1			
ID 1	PROVINCIA Brindisi	COMUNE Latiano	LOCALITÀ/TOPONIMO Masseria Cazzato
TIPOLOGIA Masseria/area dispersione frr fittili			RIFERIMENTO CARTOGRAFICO IGM F 203 I NO; 40° 34' 32'' N 17° 43' 52'' E
MODALITÀ DI RINVENIMENTO Ricognizione di superficie		ANNO DI RINVENIMENTO	
DESCRIZIONE Masseria Cazzato è ubicata circa 3 Km a nord di Latiano. La masseria risulta inserita come segnalazione architettonica nel PPTR. È ubicata a 100 m dall'area di impianto. Immediatamente a ovest di Masseria Cazzato, a una distanza di circa 300 metri a sud di Villa Partemio, risultano segnalati materiali non meglio di età ellenistica e romana.			
CRONOLOGIA Età ellenistica-età romana			
BIBLIOGRAFIA DE MITRI 2010, p. 72; QUILICI-QUILICI GIGLI 1975;			
POTENZIALE/RISCHIO MEDIO			



SCHEDA N. 2			
ID 2	PROVINCIA Brindisi	COMUNE Latiano	LOCALITÀ/TOPONIMO Masseria Moreno
TIPOLOGIA Masseria/Necropoli		RIFERIMENTO CARTOGRAFICO IGM F 203 Mesagne I SO 40° 34' 21'' N 17° 45' 13'' E	
MODALITÀ DI RINVENIMENTO Ricognizione di superficie		ANNO DI RINVENIMENTO	
DESCRIZIONE In località Moreno nei pressi della omonima masseria risultano segnalati il rinvenimento di un sarcofago e di tre epigrafi funerarie di età romana. Due delle epigrafi si datano a un periodo compreso tra il I e il III sec. d.C., la terza epigrafe è datata al III – IV sec. d.C. La presenza di materiale ceramico in dispersione porta a ipotizzare la presenza di un insediamento rurale di età romana cui era connessa la necropoli.			
CRONOLOGIA Età romana			
BIBLIOGRAFIA MARANGIO 1971, pp. 163-166			
POTENZIALE/RISCHIO MEDIO			



SCHEDA N. 3			
ID 3	PROVINCIA Brindisi	COMUNE Latiano	LOCALITÀ/TOPONIMO Masseria Partemio
TIPOLOGIA Masseria			RIFERIMENTO CARTOGRAFICO IGM F 203 Mesagne I SO 40° 34' 55' N 17° 43' 24'' E
MODALITÀ DI RINVENIMENTO Ricognizione di superficie		ANNO DI RINVENIMENTO	
DESCRIZIONE <p>La Masseria Partemio è ubicata nella contrada omonima nei pressi della strada provinciale Latiano - San Vito. La costruzione risalirebbe al XVIII secolo e secondo i dati provenienti dal catasto del 1753 di Latiano la struttura sarebbe appartenuta al monastero delle monache benedettine di Oria. Si tratta di una costruzione destinata a residenza nobiliare. Nella parte posteriore della struttura erano invece ubicati gli ambienti destinati al ricovero degli animali. Attualmente la struttura è abbandonata e di proprietà privata. Villa Partemio risulta inserita nel PPTR come segnalazione architettonica.</p>			
CRONOLOGIA XVIII secolo			
BIBLIOGRAFIA			
POTENZIALE/RISCHIO NULLO			



SCHEDA N. 4			
ID 4	PROVINCIA Brindisi	COMUNE Latiano	LOCALITÀ/TOPONIMO Masseria Mariano
TIPOLOGIA Masseria		RIFERIMENTO CARTOGRAFICO IGM F 203 I NO 40° 34' 12'' N 17° 43' 34''E	
MODALITÀ DI RINVENIMENTO Ricognizione di superficie		ANNO DI RINVENIMENTO	
DESCRIZIONE La Masseria Mariano, ubicata a circa 2 km dal centro di Latiano, è inserita nel PPTR come segnalazione architettonica. Si segnala la presenza di materiale fittile in dispersione.			
CRONOLOGIA XIX secolo			
BIBLIOGRAFIA			
POTENZIALE/RISCHIO NULLO			



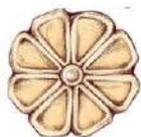
SCHEDA N. 5			
ID 5	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ/TOPONIMO
	Brindisi	Latiano	Masseria Grisumma
TIPOLOGIA		RIFERIMENTO CARTOGRAFICO	
Masseria/tombe		F 203 Mesagne I SO 40° 33' 54'' N 17° 43' 8'' E	
MODALITÀ DI RINVENIMENTO		ANNO DI RINVENIMENTO	
DESCRIZIONE			
Nell'area di Masseria Grisumma è segnalato il rinvenimento di una tomba di età romana. Una epigrafe latina risulta riutilizzata nella copertura della sepoltura.			
CRONOLOGIA			
Età romana			
BIBLIOGRAFIA			
QUILICI-QUILICI GIGLI 1975; archivio ABAP TA			
POTENZIALE/RISCHIO			
BASSO			



SCHEDA N. 6			
ID 6	PROVINCIA Brindisi	COMUNE Latiano	LOCALITÀ/TOPONIMO Masseria Mudonato
TIPOLOGIA Masseria		RIFERIMENTO CARTOGRAFICO IGM F 203 I NO 40° 35' 36'' N 17° 42' 59'' E	
MODALITÀ DI RINVENIMENTO		ANNO DI RINVENIMENTO	
DESCRIZIONE La Masseria Mudonato, ubicata a circa 4,5 km dal centro di Latiano, è inserita nel PPTR come segnalazione architettonica. Si segnala la presenza di materiale fittile in dispersione.			
CRONOLOGIA XIX secolo			
BIBLIOGRAFIA			
POTENZIALE/RISCHIO NULLO			



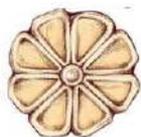
SCHEDA N. 7			
ID 7	PROVINCIA Brindisi	COMUNE Latiano	LOCALITÀ/TOPONIMO Masseria Tarantino Nuova
TIPOLOGIA Masseria		RIFERIMENTO CARTOGRAFICO IGM F 203 I NO 40° 35' 20'' N 17° 43' 18'' E	
MODALITÀ DI RINVENIMENTO		ANNO DI RINVENIMENTO	
DESCRIZIONE La Masseria Tarantino Nuova, ubicata a circa 4 km dal centro di Latiano, è inserita nel PPTR come segnalazione architettonica.			
CRONOLOGIA XIX secolo			
BIBLIOGRAFIA			
POTENZIALE/RISCHIO NULLO			



SCHEDA N. 8			
ID 8	PROVINCIA Brindisi	COMUNE Latiano	LOCALITÀ/TOPONIMO Masseria Tarantini
TIPOLOGIA Masseria		RIFERIMENTO CARTOGRAFICO IGM F 203 I NO 40° 34' 59'' N 17° 42' 59'' E	
MODALITÀ DI RINVENIMENTO		ANNO DI RINVENIMENTO	
DESCRIZIONE La Masseria Tarantini è ubicata a circa 3 Km a nord di Latiano. Resti di una piccola chiesa sono visibili nelle immediate vicinanze a est del complesso. Il corpo di fabbrica più antico risale al XVIII secolo e presenta aggiunte recenti risalenti al XIX-XX secolo. La masseria risulta inserita come segnalazione architettonica nel PPTR.			
CRONOLOGIA XVIII secolo			
BIBLIOGRAFIA			
POTENZIALE/RISCHIO NULLO			



SCHEDA N. 9			
ID 9	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ/TOPONIMO
	Brindisi	Latiano	Masseria S. Elmi
TIPOLOGIA		RIFERIMENTO CARTOGRAFICO	
Masseria		IGM F 203 I NO 40° 35' 47'' N 17° 44' 8'' E	
MODALITÀ DI RINVENIMENTO		ANNO DI RINVENIMENTO	
DESCRIZIONE			
La Masseria Tarantini è ubicata a circa 5 Km a nord di Latiano. Risulta realizzata tra il XVI e il XVIII d.C. La masseria risulta inserita come segnalazione architettonica nel PPTR.			
CRONOLOGIA			
XVI secolo			
BIBLIOGRAFIA			
POTENZIALE/RISCHIO			
NULLO			



SCHEDA N. 10			
ID 10	PROVINCIA Brindisi	COMUNE San Vito dei Normanni	LOCALITÀ/TOPONIMO Masseria Paretone Vecchia
TIPOLOGIA Masseria/insediamento/limes bizantino			RIFERIMENTO CARTOGRAFICO IGM F 203 I NO 40° 36' 14'' N 17° 43' 17'' E
MODALITÀ DI RINVENIMENTO		ANNO DI RINVENIMENTO	
DESCRIZIONE <p>In località Masseria Paretone Vecchia, a sud di Masseria Paretone Nuova, risultano segnalati i resti di un abitato rurale ellenistico, poi romano e medievale. Nell'area inoltre insiste una struttura muraria conservata per un'altezza di 2-3 m., il cd. "Paretone" datato ad epoca bizantina.</p> <p>Masseria Paretone Vecchia è ubicata a ca. 5 km. a nord-est di Latiano; il complesso masserizio risulta costruito nel XIX-XX secolo.</p>			
CRONOLOGIA Età ellenistica; fase bizantina; XIX secolo			
BIBLIOGRAFIA QUILICI-QUILICI GIGLI 1975			
POTENZIALE/RISCHIO BASSO			



SCHEDA N. 11			
ID 11	PROVINCIA Brindisi	COMUNE Latiano	LOCALITÀ/TOPONIMO Masseria Asciculo
TIPOLOGIA Masseria/insediamento			RIFERIMENTO CARTOGRAFICO IGM F 203 I NO Long. 2236918,32 Lat. 4530698,88
MODALITÀ DI RINVENIMENTO Indagini archeologiche		ANNO DI RINVENIMENTO 1996	
DESCRIZIONE <p>Bene di interesse culturale dichiarato L.1089/1039 art. 1, 3, 21 del 20/07/1989.</p> <p>Nel 1996, nei pressi della Masseria Asciculo, sono stati rinvenuti dalla Soprintendenza archeologica della Puglia i resti del basamento di una struttura a pianta quadrangolare (m 5.40 x m 5.40) realizzata in opera isodmica e databile all'età ellenistica (IV-III sec. a.C.) in base alla tecnica costruttiva.</p> <p>Si tratta di struttura difensiva interpretata come torre di avvistamento, ubicata in posizione strategica su un pianoro roccioso che domina a Sud il territorio di Muro Tenente e Mesagne e a Nord quello di San Vito dei Normanni. La struttura è conservata per un'altezza di m 1,60 corrispondente a quattro filari di blocchi.</p> <p>Masseria Asciculo è ubicata a circa Km.5 a nord di Latiano, è stata costruita nel XIX secolo.</p>			
CRONOLOGIA Età ellenistica			
BIBLIOGRAFIA COCCHIARO 1987			
POTENZIALE/RISCHIO ALTO/MEDIO			



SCHEDA N. 12			
ID 12	PROVINCIA Brindisi	COMUNE Latiano	LOCALITÀ/TOPONIMO Masseria Grottole
TIPOLOGIA Masseria/insediamento rupestre			RIFERIMENTO CARTOGRAFICO IGM F 203 IV NE 40° 35' 10'' N 17° 41' 53'' E
MODALITÀ DI RINVENIMENTO		ANNO DI RINVENIMENTO	
DESCRIZIONE Nell'area di Masseria Grottole è presente un insediamento rupestre di età medievale di cui fanno parte la cripta di S. Giovanni Battista ubicata a est della masseria e la Cripta di S. Angelo ubicata a nord. La masseria è presente nel PPTR come segnalazione archeologica.			
CRONOLOGIA Età medievale			
BIBLIOGRAFIA CHIONNA 1972; QUILICI- QUILICI GIGLI 1975			
POTENZIALE/RISCHIO BASSO			



IV. RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

IV.1. Metodologia di indagine e documentazione

L'indagine condotta sul campo è stata finalizzata all'individuazione di eventuali preesistenze archeologiche nella zona rientrante, dal punto di vista amministrativo, nel territorio del comune di Latiano.

Prima di effettuare le ricerche di superficie sono state esaminate alcune fotografie satellitari relative al comparto territoriale in esame. La fotointerpretazione, infatti, risulta utile per l'individuazione di elementi archeologici *in situ* (strutture murarie, fossati, ecc.), ben visibili dall'alto e spesso evidenziati da particolari effetti cromatici del terreno o da una discontinuità nella crescita della vegetazione¹².

Il territorio oggetto di studio risulta mappato dall'Università degli Studi di Lecce i cui ricercatori hanno raccolto i fotogrammi zenitali IGM scattati in anni diversi, dal 1943 al 2003.

La lettura delle foto aeree consente di valutare e riconoscere un territorio esclusivamente legato allo sfruttamento agricolo e nel corso degli anni sottoposto a modifiche strettamente legate al suo utilizzo.

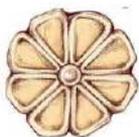
Le tracce riscontrabili rimandano a viabilità rurale d'accesso ai campi e alla suddivisione degli stessi per lo sfruttamento del suolo che, nel caso specifico, sembrerebbe riportare le medesime colture e evidenti trasformazioni legate alla presenza di impianti di energia rinnovabile.

Inoltre, tracce da vegetazione/umidità indicano aree contraddistinte da folta vegetazione spontanea e da rovi in condizioni di maggiore umidità dettata dal sottosuolo di natura sabbioso-calcareo. Nelle ortofoto si apprezzano tracce da alterazione della composizione del terreno, attribuibili alle frane e al dilavamento causato dalle caratteristiche geomorfologiche e dalle condizioni idrologiche dell'area. Naturalmente il confronto tra le ortofoto comporta una valutazione di dettaglio legata alle condizioni di visibilità e fondamentalmente alle condizioni del terreno e della vegetazione caratterizzante i diversi periodi dell'anno a cui si riferisce lo scatto fotografico.

La specifica macroarea oggetto di studio risulta povera di evidenze censite da foto aeree e non si riscontrano anomalie.

La strategia di ricognizione sul campo è stata impostata tenendo presente le dimensioni complessive dell'area, la tipologia di intervento in progetto e il conseguente effettivo rischio di distruzione di eventuali elementi di interesse archeologico, le caratteristiche geomorfologiche, pedologiche e antropiche dell'area. Sono state così delimitate le **Unità di Ricognizione**, il cui perimetro e la cui estensione sono stati

¹² RENFREW, BAHN 2002, pp. 64-70



stabiliti basandosi sulla distribuzione degli interventi, sulla presenza di caratteristiche del paesaggio da utilizzare come elementi di delimitazione fisica e sulla necessità di indagare un'area sufficientemente vasta.

Le aree sono state sottoposte a una ricognizione sistematica finalizzata all'individuazione dei siti¹³ o di tracce di attività *off-site* di una certa consistenza¹⁴.

Ogni Unità è stata perlustrata per fasce parallele, a seconda delle effettive possibilità di percorribilità del terreno e alle condizioni di visibilità¹⁵. Al momento del sopralluogo la visibilità del terreno risulta nel complesso nulla. Nella maggior parte dell'area sono presenti le coltivazioni estensive tipiche della zona (piantagioni orticole), servizi e aree incolte.

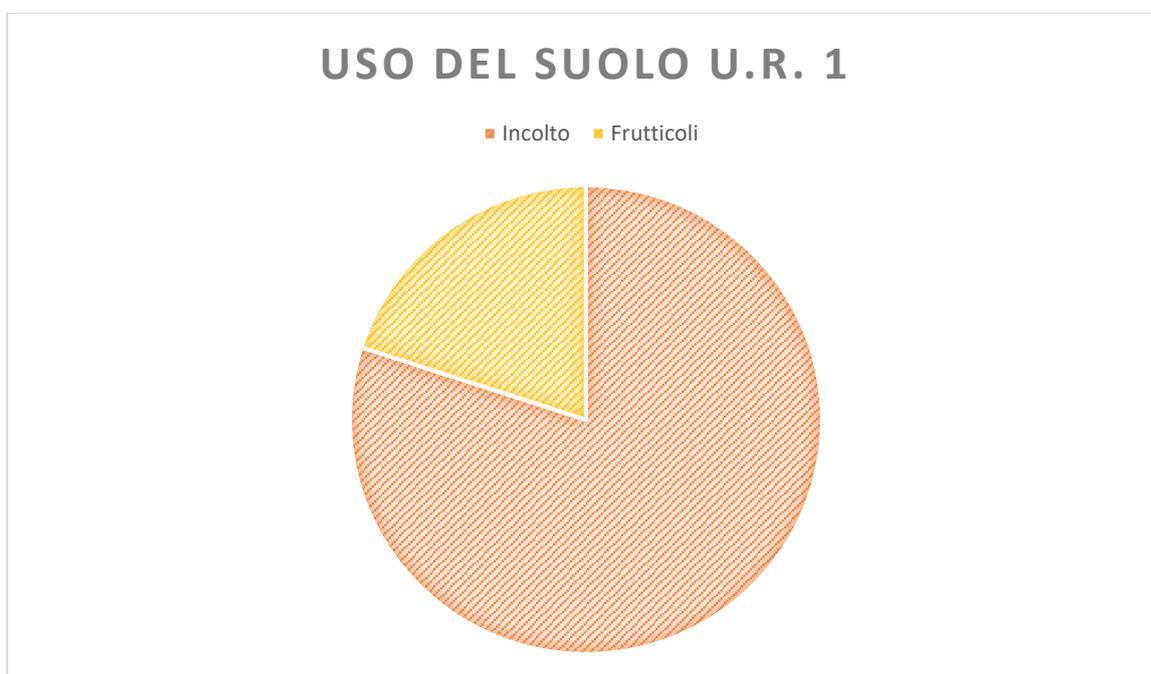


Figura 25: uso del suolo nell'U. R. 1

¹³ CAMBI 2000

¹⁴ Nella metodologia del *survey* le aree caratterizzate da una bassa percentuale di manufatti sparsi su un'ampia superficie sono definite aree *off-site* ("fuori-sito") o *non-site* ("non-sito"). Cfr. RENFREW, BAHN 2002, pp. 58-59; TERRENATO 2000

¹⁵ Per indicare il grado di visibilità dei suoli si utilizzano le seguenti voci: *visibilità alta, buona, scarsa e nulla*. Cfr. CAMBI, TERRENATO 1994, pp. 151-159 e 167-174

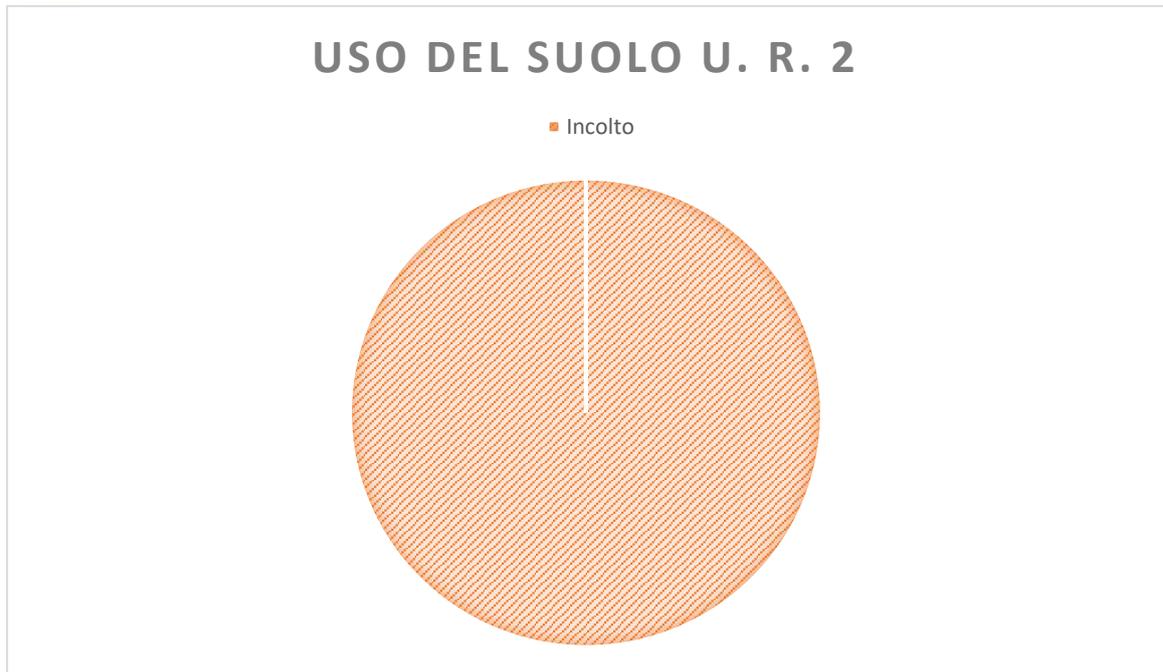
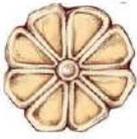


Figura 26: uso del suolo nell'U. R. 2

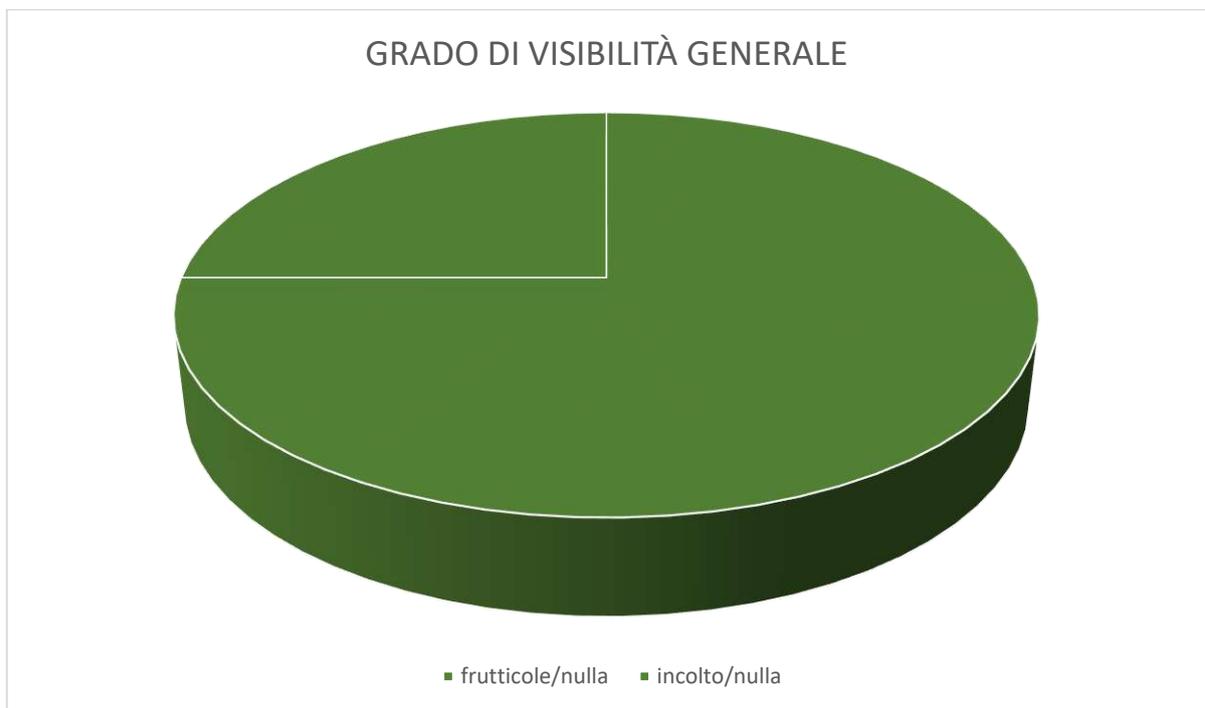
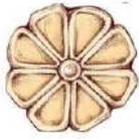


Figura 27: grado di visibilità generale



Per la metodologia di classificazione dei dati, solitamente le concentrazioni significative di materiali all'interno del campo sottoposto a ricognizione vengono identificate come Unità Topografiche¹⁶, indipendentemente dalla possibile relazione che esse hanno con la presenza di un sito antico o dal fatto che siano semplicemente indicative di attività svolte in tempi più o meno antichi.

Nel caso specifico, non è stata adottata suddetta metodologia in quanto, a seguito della ricognizione effettuata, è stato possibile constatare l'assenza di elementi di valenza storico-archeologica o di estese aree di dispersione di frammenti fittili. Pertanto, si mantiene la definizione di Unità di Ricognizione, per ognuna delle quali si produce una scheda dettagliata che indica le caratteristiche, le condizioni di visibilità e i risultati della perlustrazione effettuata.



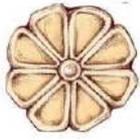
Figura 28: ricognizione

¹⁶ Per la definizione di Unità Topografica cfr. CAMBI, TERRENATO 1994



Unità di Ricognizione 1

Provincia	BRINDISI
Comune	Latiano/ Mass. Mudonato
Ubicazione	L'area è ubicata nel territorio del comune di Latiano, nella periferia rurale ca. 4,6 km a N di Latiano e ca. 6,5 km a S di San Vito dei Normanni. Si accede mediante la SP 46 con innesto in strade comunali.
Latitudine	40°35'48.4"N
Longitudine	17°43'12.1"E
Geologia	Terreno agrario a matrice argillosa di colore scuro
Andamento del terreno	La zona risulta complessivamente pianeggiante con una leggera discendenza verso S; la quota altimetrica dell'area indagata è compresa tra 100 e 110 m s.l.m.
Utilizzo del suolo	L'area, da quanto osservato, comprende coltivazioni frutticole e incolto.
Visibilità	Nulla
Descrizione del luogo	L'UR corrisponde all'area di installazione dell'impianto. L'area è in gran parte interessata da terreno incolto. I campi sono delimitati da muretti a secco.
Presenza materiali	Non sono stati rilevati materiali archeologici in dispersione.



**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

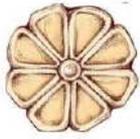
e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



Figura 29: UR1. Foto da satellite del 2021, Google Earth

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA





**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



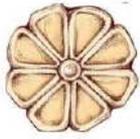


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**





**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**





**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

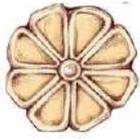
e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**





Unità di Ricognizione 2

Provincia	BRINDISI
Comune	Latiano/ Mass. Cazzato
Ubicazione	L'area è ubicata nel territorio del comune di Latiano, nella periferia rurale a ca. 3 km a NE di Latiano e 8,5 km a SE di San Vito dei Normanni. Si accede per il tramite della SP 46 e innesto di strade comunali.
Latitudine	40°34'55.7"N
Longitudine	17°44'01.7"E
Geologia	Terreno agrario a matrice argillosa di colore scuro.
Andamento del terreno	La zona risulta complessivamente pianeggiante, la quota altimetrica dell'area è di ca. 90 m s.l.m.
Utilizzo del suolo	L'area, da quanto osservato, comprende esclusivamente terreno incolto.
Visibilità	Nulla
Descrizione del luogo	L'UR corrisponde all'area di installazione dell'impianto; la maggior parte dell'area risulta essere non agevolmente percorribile per le coltivazioni presenti. Si segnala la presenza di ruderi sparsi: a causa dell'alta vegetazione non si è potuto indagare più approfonditamente se siano resti di strutture antiche o moderne.
Presenza materiali	Non si rileva la presenza di materiali in dispersione o tracce di strutture pertinenti a sedimentazioni di tipo archeologico.



**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



Figura 30: UR2. Foto da satellite del 2021, Google Earth

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA





**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



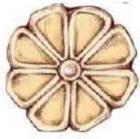


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**





**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**





**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**





**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**





**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**

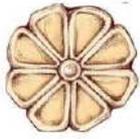




Unità di Ricognizione 3

CAVIDOTTO

Provincia	BRINDISI
Comune	Latiano/ Da Mass. Mudonato a Mass. Cazzato
Ubicazione	L'area è ubicata nel territorio del comune di Latiano, nella periferia rurale a ca. 3 km a NE di Latiano e 8,5 km a SE di San Vito dei Normanni. Il cavidotto segue una strada comunale con orientamento NO-SE. Il percorso del cavidotto è di ca. 2,30 km.
Latitudine (inizio percorso)	40°35'39.9"N
Longitudine (inizio percorso)	17°43'18.4"E
Latitudine (fine percorso)	40°34'55.7"N
Longitudine (fine percorso)	17°44'01.7"E
Andamento del terreno	La zona risulta complessivamente pianeggiante con una leggera discendenza verso S; la quota altimetrica dell'area indagata è compresa tra 105 e 90 m s.l.m.
Utilizzo del suolo	L'area, da quanto osservato, comprende coltivazioni orticole, frutticole e incolto.
Elementi d'interesse	Lungo il percorso, non è stato individuato nessun elemento di possibile natura archeologica.



**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



Figura 31: cavidotto e rapporto con UR1 e UR2. Foto da satellite del 2021, Google Earth

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA





**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**





**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**





**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**

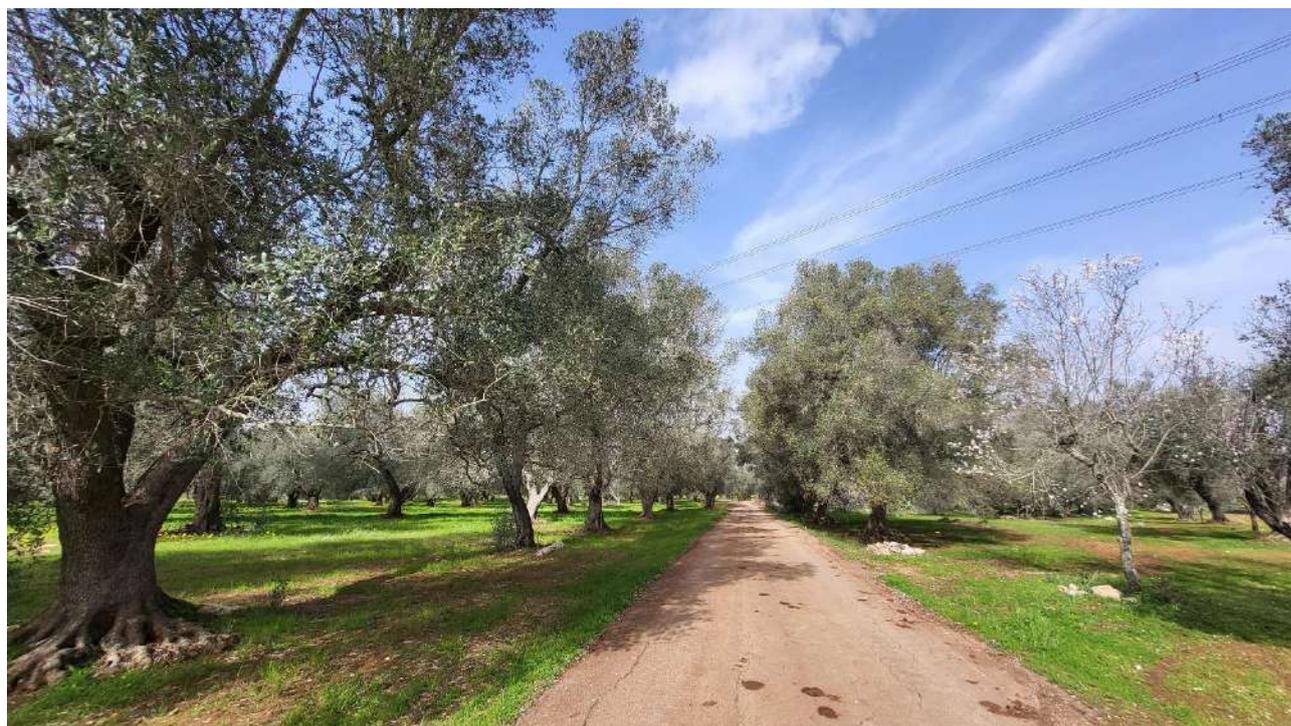
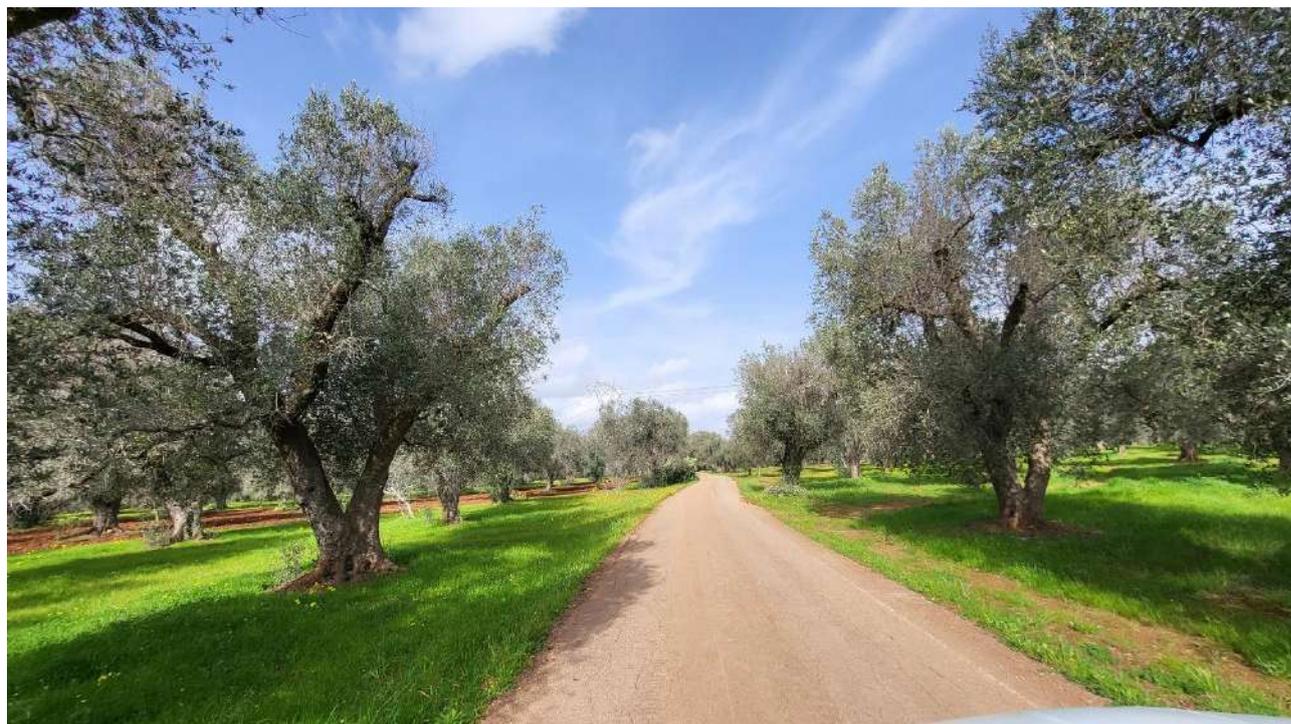


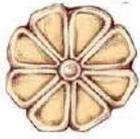


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**





**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



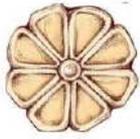


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**



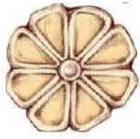


**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**





**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**





V. PREVISIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Come precedentemente indicato, la Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico ha le seguenti finalità:

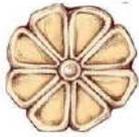
- la valutazione dell'impatto delle opere da realizzare sui beni archeologici e/o sul contesto di interesse archeologico;
- la preservazione dei depositi archeologici conservati nel sottosuolo, che costituiscono una porzione rilevante del patrimonio culturale e il contesto delle emergenze archeologiche;
- la rapida realizzazione delle opere, pubbliche o di interesse pubblico, evitando ritardi, varianti
- in corso d'opera con conseguente levitazione dei costi.

La procedura disciplinata all'articolo 95, comma 1 del Codice dei Contratti, ha come scopo quello di definire, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti in fase di progettazione preliminare di un'opera, il grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio, ovvero il livello di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

In generale, la valutazione del potenziale archeologico in un'area interessata da lavori per la realizzazione di infrastrutture è basata su due fattori. Innanzitutto, vengono valutate e interpretate le tracce archeologiche individuate durante l'eventuale ricognizione: come è ovvio, intervenire in un sito, con la possibilità di intercettare strutture antiche non visibili, comporta rischi maggiori in termini di perdita di dati scientifici, rispetto all'esecuzione dei lavori in un'area caratterizzata dalla dispersione di materiali, indicativa di una frequentazione di tipo non insediativo. Il secondo fattore è costituito dall'estensione della fascia di terreno interessata dai lavori e dalla tipologia degli interventi previsti: il rischio di perdita dei dati è direttamente proporzionale all'eventualità che debbano essere praticati scavi in profondità, alla semplice asportazione del manto di *humus* o, al contrario, alla predisposizione di eventuali impianti costruiti in elevato, comportando quindi l'accumulo di strati terrosi artificiali per l'innalzamento del piano di calpestio attuale.

Un ulteriore elemento che influisce sulla valutazione del potenziale archeologico consiste nella disponibilità e nella quantità di informazioni (edite e/o d'archivio) su eventuali rinvenimenti effettuati nella zona oggetto dell'indagine e in aree limitrofe.

La valutazione del rischio archeologico è, pertanto, dettata sia dalla natura degli eventuali rinvenimenti che dalla loro contiguità rispetto alle aree effettivamente soggette a movimento terra ed è articolata in una scala che comprende una serie di valori (grado di rischio per il progetto) corrispondenti ad altrettante situazioni esemplificative (grado di potenziale archeologico), di seguito dettagliate.



✓ Nessun rischio

Nullò: non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.

✓ Rischio inconsistente

Improbabile: mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.

✓ Rischio molto basso

Molto basso: anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.

✓ Rischio basso

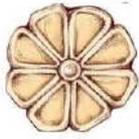
Basso: il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.

✓ Rischio medio

Non determinabile: esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).

Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.

Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.



✓ Rischio medio-alto

Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa / discontinua.

✓ Rischio alto

Indiziato da ritrovamenti diffusi: diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.

✓ Rischio esplicito

Certo, non delimitato: tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito, però, non è stato mai indagato o è verosimile che sia noto solo in parte.

Certo, ben documentato e delimitato: tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di *remote sensing*.

Prima di procedere ad una valutazione del rischio archeologico per l'area interessata dal progetto in premessa, è necessario sottolineare l'inevitabile "parzialità" delle indagini ricognitive e non stratigrafiche in ambito archeologico. I fenomeni di formazione del "record" archeologico di superficie non sono del tutto noti; non è possibile quantificare a priori l'effetto che possono avere, sulla visibilità dei siti, fattori quali i lavori agricoli (che, se da un lato contribuiscono a riportare in superficie i manufatti relativi ad un sito, col tempo tendono a disperderli e sminuzzarli), la visibilità di superficie, fenomeni pedologici di erosione e/o di accumulo. La correlazione tra quanto è attualmente percepibile in superficie non è necessariamente direttamente proporzionale a quanto conservato al di sotto dello strato di *humus*: è possibile che ad una distribuzione di superficie ad alta densità di frammenti ceramici non corrisponda una presenza di strutture *in situ* (magari perché completamente distrutte dalle arature), così come fenomeni recenti di accumulo possono aver occultato tracce e manufatti relativi a siti in realtà molto ben conservati.



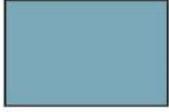
Grado di Potenziale	Colore	Opacità	CMYK		Pantone
0 - Nullo		50%	C =	25	PANTONE PROCESS COATED - DS 327 - 3 U
1 - Improbabile		87	M =	0	PANTONE PROCESS COATED - DS 325 - 7 C
2 - Molto basso		90	Y =	0	PANTONE PROCESS COATED - DS 285 - 8 U
3 - Basso		82	K =	25	PANTONE PROCESS COATED - DS 285 - 3 U
4 - Controverso		77	C =	60	PANTONE PROCESS COATED - DS 231 - 5 U
5 - Indiziato		50	M =	5	PANTONE PROCESS COATED - DS 143 - 4 U
6 - Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote		53	Y =	15	PANTONE PROCESS COATED - DS 161 - 1 U
7 - Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati		50	K =	15	PANTONE PROCESS COATED - DS 6 - 3 U
8 - Pluri indiziato		75	C =	0	PANTONE PROCESS COATED - DS 18 - 1 U
9 - Certo - non delimitato		84	M =	35	PANTONE PROCESS COATED - DS 285 - 8 U
10 Certo - ben documentato e delimitato		68	Y =	100	PANTONE PROCESS COATED - DS 137 - 1 C
			K =	60	
				30	

Figura 32: tavola dei gradi di potenziale archeologico/colori



**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**

Pertanto, è opportuno considerare la valutazione di seguito espressa come semplicemente indicativa, basata su quanto, al momento dell'attività di studio, è stato possibile percepire di una realtà archeologica senza dubbio più complessa.

Alla luce dei dati precedentemente esposti, derivanti dalle ricerche bibliografiche e di archivio, si stabilisce che nel comparto territoriale di insieme sono state, negli anni, intercettate tracce di sedimentazioni archeologiche, alcune posizionabili con esattezza altre non localizzabili. La maggior parte di tali rinvenimenti, pertinenti alla presenza di insediamenti antropici di età romana e medievale, si localizza in un comparto distante dall'area di intervento.

Il potenziale di rischio è stato valutato in considerazione all'incidenza dell'intervento e alle modalità esecutive dello stesso che prevedono lavori di movimento terra, con la definizione di sezioni di scavo che raggiungono quote variabili a partire dal piano di calpestio¹⁷.

La ricognizione di superficie nell'area circoscritta di intervento non ha rivelato la presenza di alcuna traccia del popolamento antico ad eccezione di sporadici frammenti ceramici in dispersione.

Pertanto, si determina per l'intera area il seguente grado di potenziale archeologico:

Rischio medio non determinabile: esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).

¹⁷ Per la definizione dell'opera nel complesso, si rimanda agli elaborati progettuali.



VI. ELENCO ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

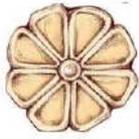
- ALBERDA et al. 1999 K. VAN ALBERDA, G. J. BURGERS, H. KAREL, D. YNTEMA, *Muro Tenente centro messapico nel territorio di Mesagne, le ricerche olandesi (1992-1997)*, A. NITTI (A CURA DI), Mesagne 1999
- ANDREASSI,
COCCHIARO 1992 G. ANDREASSI, A. COCCHIARO, *Tecnica stradale romana: esperienze dalla Puglia*, in *Atlante tematico di Topografia antica*, I, Roma 1992, pp. 11- 18
- ANTONUCCI 1933 G. ANTONUCCI, *Il limitone dei Greci*, Japigia. 1933, fasc. 1, pp. 78-80
- APROSIO 2005 M. APROSIO, *Paesaggi tardo antichi di Brindisi*, in G. VOLPE, M. TURCHIANO (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia Meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia 12-14 febbraio 2004), Bari 2005
- APROSIO 2008 M. APROSIO, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al Medioevo*, Bari 2008
- APROSIO, CAMBI 1997 M. APROSIO, F. CAMBI, *La ricognizione archeologica nell'agro brindisino*, in BACT, quaderno 1.2, 1997, pp. 177- 180
- ARTHUR 2006 P. ARTHUR, *L'archeologia del villaggio medievale in Puglia*, in M. MILANESE (ed.) *Vita e Morte dei Villaggi Rurali tra Medioevo ed Età Moderna. Dallo scavo della Villa de Geriti ad una pianificazione della tutela e della conoscenza dei Villaggi abbandonati della Sardegna*. Atti del Convegno, Sassari – Sorso 28-29 maggio 2001, Firenze 2006, pp. 97-122
- BENVENUTO 1992 A. BENVENUTO (a cura di), *Masserie di Latiano*, Galatina 1992
- BURGERS, YNTEMA G. J. BURGERS - D. YNTEMA, *Mesagne (Brindisi): Muro Tenente*, in *Taras XIX*, 1, pp. 71-72
- BURGERS 2001 G.-J. BURGERS, *L'archeologia e l'Italia meridionale post –annibalica: una prospettiva regionale e diacronica*, in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001, pp. 249-266
- CAMASSA 1934 P. CAMASSA, *La romanità di Brindisi attraverso la sua storia ed i suoi avanzi monumentali*, Brindisi 1934, pag. 8-12



- CAMBI 2001 F. CAMBI, *Calabria romana. Paesaggi tardo repubblicani nel territorio brindisino* in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001
- CERAUTO 2012 G. CERAUTO, *La Via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale*, in *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale*, Atti 52° Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2012
- CHIONNA 1972 A. CHIONNA, *Gli insediamenti rupestri del brindisino: problemi*, in *Quaderni Amm. Prov. Brindisi* 1972, p.15.
- CIARANFI et al. 1988 N. CIARANFI, P. PIERI, G. RICCHETTI, *Note alla Carta Geologica delle Murge e del Salento*, in *Memorie della Società Geologica Italiana*, 41, 1988
- COCCHIARO 1987 A. COCCHIARO, *Latiano (Br). Masseria Asciuolo*, *Taras*, VII, 1-2, 1986-1987, pp.138-139
- COCCHIARO 1987a A.COCCHIARO, *Mesagne (Brindisi), Malvindi-Campofreddo*, in *Taras* VII, 1987, pp. 162-163
- COCCHIARO 1992 A.COCCHIARO, *Mesagne (Brindisi), Muro Tenente*, in *Notiziario delle attività di tutela* 1991-1992, *Taras* XII, 2, 1992, pp. 279-280
- COCCHIARO 2001 A.COCCHIARO, *Mesagne (Brindisi) – Brindisi, ager brundisinus*, in *Taras*, XXI, 1, 2001, pp. 96-99
- COCCHIARO 2005 A.COCCHIARO, *Brindisi-s. Pietro Vernotico. Siti archeologici rinvenuti lungo i tracciati di opere pubbliche*, in *Taras*, I, n.s. 1-2, 2005
- COMPATANGELO – ROUSSIGAN 2001 R. COMPATANGELO ROUSSIGNAN, *Modificazioni ambientali e sistemazioni territoriali nella Puglia romana* in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di) *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*. Bari 2001, pp. 285-303
- CUCCI 1970 R. CUCCI, *Su alcuni bolli anforari rinvenuti in località Giancola*, Brindisi 1970
- CUCCI, GUIDO 1974 R. CUCCI, S. GUIDO, *Resti di un viadotto romano in contrada Apani in agro di Brindisi*, in *Il Punto* (S. Vito) IV, n. 5, 1974, pp. 1-8
- D'ANGELA 1977 C. D'ANGELA, *Questioni vecchie e nuove sul limes bizantino nel Salento*, in *Cenacolo* VII, 1977, pp. 27-42
- DE GIORGI 1897 C. DE GIORGI, *La Provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, vol. II, Lecce 1897



- DE LEO 1846 A.DE LEO, *Dell'antichissima città di Brindisi e del suo celebre porto*, ristamp. Anastatica dell'edizione del 1846, Bologna
- DE MITRI 2010 C. DE MITRI, *Inanissima pars Italiae: dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana*, BAR International Series 2161, Oxford 2010
- GUAITOLI 2002 M. GUAITOLI, *Il territorio e le sue dinamiche: osservazioni e spunti di ricerca in Taranto e il Mediterraneo*, Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 12-16 ottobre 2001) Taranto 2002, pp. 219-252
- JURLARO 1963 R. JURLARO, *La scoperta di Latiano*, in Brindisi domani, 14-XII, 1963
- LAMBOLEY 1996 J. L. LAMBOLEY, *Recherches sur les Messapiens Ive - Ite siècle avant J.-C.*, B.E.F.A.R. 292, École française de Rome, Rome 1996
- LOMBARDO,
MARANGIO 1998 M. LOMBARDO, C. MARANGIO, *Il territorio Brundisino dall'età messapica all'età romana*, Galatina 1998
- LUGLI 1955 G. LUGLI, *La via Appia attraverso l'Apulia e un singolare gruppo di strade orientate*, in Archivio Storico Pugliese, 1955, pp. 12-16
- MARANGIO 1971 C. MARANGIO, *Ritrovamenti a Masseria Moreno (Mesagne- Brindisi)*, IN EPIGRAPHICA XXXIII, 1971, 1-4, pp.163-166
- MARANGIO 1975 C. MARANGIO, *La romanizzazione dell'ager brundisinus*, in Ricerche e Studi VIII, Brindisi 1975, pp. 105-133
- MILLER 1916 K. MILLER, *Itineraria Romana. Römische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana*, Stuttgart 1916
- PALAZZO 2004 P. PALAZZO, *Giancola: la villa*, in *La ricerca archeologica nell'ager Brundisinus: lo scavo della villa di Giancola*, in *Staim* 1, 2004, pag. 408-413 figg. 2, 5
- PARKER 1992 A.J. PARKER, *Ancient shipwrecks of the Mediterranean in the Roman Provinces*, Oxford 1992
- PRATILLI 1745 F. M. PRATILLI, *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi*, Napoli 1745 (ristampa 1979)
- QUILICI 1975 L.QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975, pp. 64- 79
- RENFREW, BANH 2002 C. RENFREW, P. BANH, *Archeologia. Teoria, metodi, pratica*, Bologna 2002
- ROMANELLI 1818 O. ROMANELLI, *Antica topografia istorica del Regno di Napoli*, Napoli 1818, pp. 501-533



**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**

- SCODITTI 1963 L. SCODITTI, *Le origini di Latiano*, Mesagne 1963 (dattiloscritto conservato presso la Biblioteca provinciale di Brindisi)
- TERRENATO 2000 N. TERRENATO, *Sito/Non sito* in DIZIONARIO 2000, Bari 2000, pp. 279-280
- TRAVAGLINI 1977 A. TRAVAGLINI, *Museo Civico U. Granafei di Mesagne, rinvenimenti monetali nella provincia di Brindisi*, in *AnnIstItNum* 23-4, 1977
- UGGERI 1983 G. UGGERI, *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne 1983
- UGGERI 1998 G. UGGERI, *La viabilità del territorio brindisino nel quadro del sistema stradale romano*, in LOMBARDO-MARANGIO 1998, pp. 41-54
- VOLPE, AURIEMMA 1998 G. VOLPE, R. AURIEMMA, *Rotte, itinerari e commerci*, in R. CASSANO, R. LORUSSO ROMITO, M. MILELLA (a cura di), *Andar per mare - Catalogo della Mostra (Bari 1997)*, Bari, 1998, pp. 205-210
- VOLPE 1999 G. VOLPE, *Paesaggi della Puglia tardoantica*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, Atti del XXXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2-6 ottobre 1998) Taranto 1999, pp. 266 – 329

Ugento, 05 marzo 2023

Studio di Consulenza Archeologica

archeologi incaricati

dott.ssa Adele Barbieri

dott.ssa Adele BARBIERI
Archeologa Specializzata
Iscrizione MIBACT n. 3231

dott.ssa Andrea Suquet

ATHEC_SABAP-BR LE

**SABAP-BR LE_2023_00134-AST_000002
IMPIANTO AGROVOLTAICO LATIANO (BR)**

OPERA PUNTUALE
impianto per produzione di energia - fase di progetto: definitivo

Funzionario responsabile: Muci, Giuseppe - Responsabile della VI Arch: Barbieri, Adele

Compilatore: Andrea, Suquet- Data della relazione: 2023/03/01

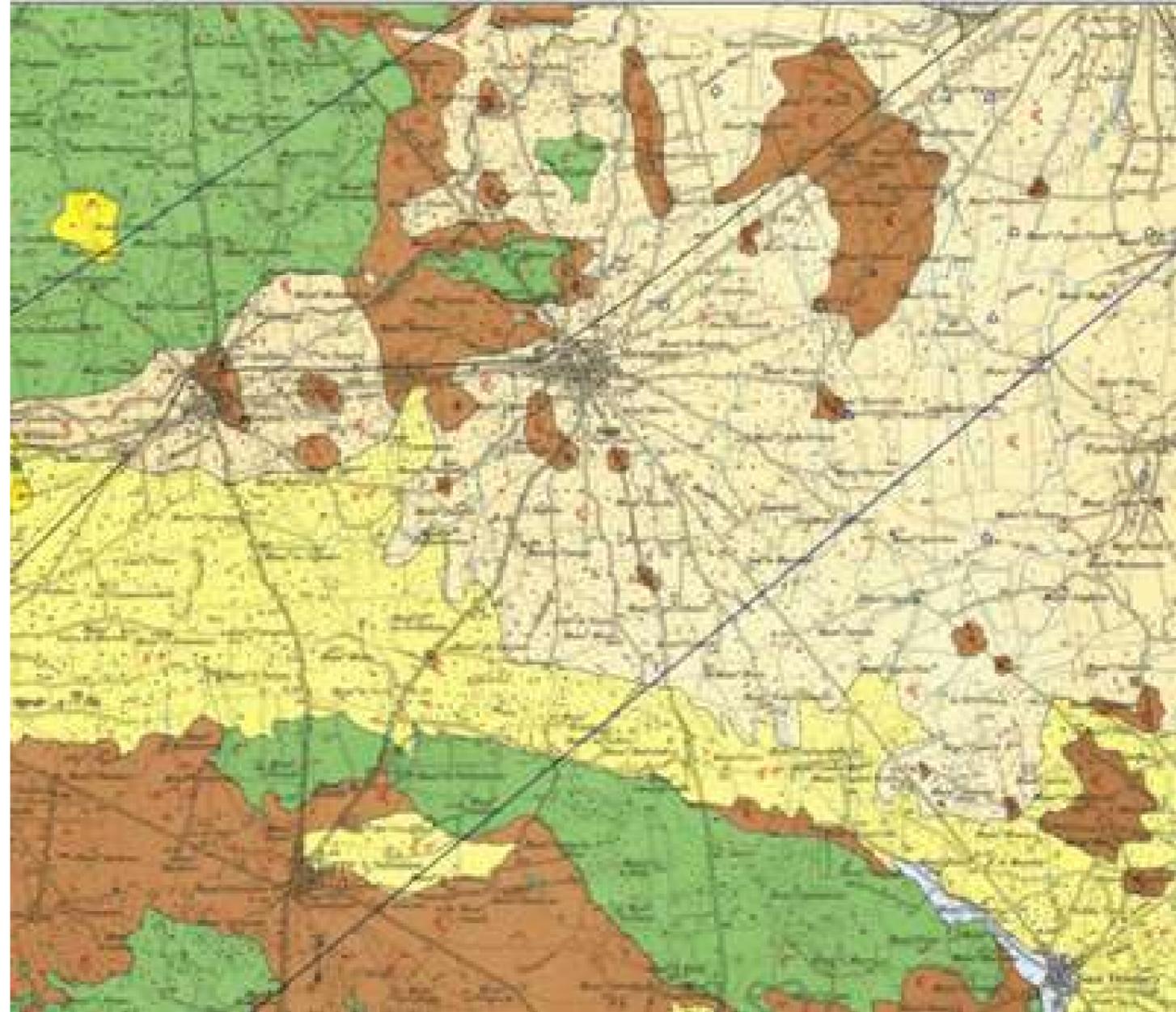
DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il progetto prevede la costruzione di un impianto agrovoltaico avente potenza nominale pari a 40.000 kW e potenza moduli pari a 51.176,580kWp, con relativo collegamento alle rete elettrica , sito in Latiano (BR) al FG 24 part. n. 1-2-6-7-8-9-11-58-59 impianto SV01.



GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

L'area oggetto di studio ricade nel Foglio n° 203 della Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000 denominata "Brindisi". Il territorio brindisino, presenta nell'insieme un aspetto tabulare con quote che degradano leggermente verso il mare; il paesaggio è interrotto da solchi erosivi di diversa estensione ed andamento. Fra la fine del Pliocene e l'inizio del Pleistocene, a causa di una glaciazione, si nota una regressione del livello marino; il ritiro del mare ha causato l'erosione e l'abrasione del sottostante calcare, con la formazione di una coltre di sabbia calcarea, che a seguito della diagenesi ha dato origine ad una formazione calcarenitico, meglio nota come "tufi". Finita la glaciazione si assiste ad un fenomeno trasgressivo, in cui il mare gradualmente alza il suo livello. In tali condizioni si è avuta la sedimentazione di materiali argillosi, più o meno sabbiosi. Tale formazione viene indicata in bibliografia con il nome di "Formazione di Gallipoli". A copertura dell'unità argillosa Calabriana, a causa presumibilmente di una nuova glaciazione, si forma una nuova unità costituita da una successione di materiali sciolti sabbiosi e di materiali lapidei; tale formazione viene denominata in bibliografia con il termine di "panchina". I livelli lapidei sono costituiti da materiali sabbiosi cementati da carbonato di calcio.



CARATTERI AMBIENTALI STORICI

L'area oggetto di studio rientra nell'ager gravitante intorno alla città di Brindisi, divenuta municipium nel 89 a.C., al limite con il cosiddetto ager uritanus. Sebbene poche siano le notizie circa il rapporto tra la civitas e il territorio circostante, è indubbio che quest'ultimo abbia avuto un ruolo importante nella colonizzazione di tipo commerciale e che le due forme di insediamento, rurale e urbano, siano strettamente connesse. Si suppone, quindi, che l'importanza di Brindisi e del suo porto, dovuta alla favorevole posizione geografica, abbia portato a una conseguente fioritura del territorio. Dalle fonti si deduce il ruolo esercitato dall'ager (seppur non definibile nei suoi limiti) e la sua produttività con l'agricoltura e l'allevamento.

La cittadina di Latiano si sviluppa a ridosso dell'insediamento messapico abbandonato di Muro Tenente (oggi parte del territorio comunale di Mesagne). L'attuale città di Latiano si sarebbe formata dalla fusione di più casali medievali tra cui Malignano (Malenianum) e Cotrino (ancora oggi sede di un santuario), secondo un processo analogo a quello di molti borghi tardo medievali del Salento. La fondazione viene fatta risalire da alcuni storici al secolo XI, regnando Boemondo, Principe di Taranto. Secondo quanto riporta lo storico Primaldo Coco, nel 1092 veniva concesso al monastero di Sant'Andrea dell'Isola di Brindisi la chiesa di San Michele Arcangelo in contrada Malignano, in territorio di Oria. Dall'origine fino alla vendita del feudo di Latiano ad opera del re Ladislao (anni 1092 - 1407) le vicende storiche di Latiano furono quelle del Principato di Taranto. Nel 1194 al dominio normanno successe quello svevo; nel 1266 subentrarono gli Angioini; nel 1416 ebbe inizio il dominio Aragonese. Intanto il feudo di Latiano venduto ad Antonio d'Alami era diventato Baronia. La storia della Baronia è strettamente legata a quella della famiglia Francone, nobili in Latiano, Mesagne e Lecce di cui un erede, Giovan Maria ebbe la signoria di Latiano e Sava per aver sposato Margherita D'Alamo, baronessa delle citate località. La famiglia Francone mantenne il feudo per molti anni sinché Paolo Francone lo vendette nel 1611 a Marco Antonio De Santis, il cui figlio Geronimo vendette la Baronia a Carlo Imperiali III, marchese di Oria e Francavilla con atto del 1641.

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Il territorio ricade all'interno dell'Ambito Paesaggistico n. 9 "Campagna Brindisina" del P.P.T.R. della Regione Puglia (approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015).

L'ambito della Campagna Brindisina è distinto da un assopiano irriguo e comprende la vasta pianura che da Brindisi si estende verso l'entroterra, quasi a ridosso delle Murge tarantine, e compresa tra l'area della Murgia dei Trulli a ovest e il Tavoliere Salentino a est, con una superficie di poco superiore ai 100 mila ettari.

Si tratta di un'area a elevato sviluppo agricolo con uliveti, vigneti e seminativi, nella quale la naturalità occupa solo il 2,1% dell'intera superficie e appare molto frammentata e con bassi livelli di connettività.

Le formazioni boschive e a macchia mediterranea sono rappresentate per la gran parte da piccoli e isolati lembi che rappresentano poco più dell'1% della superficie dell'ambito. Le formazioni ad alto fusto sono per la maggior parte riferibili a rimboschimenti a conifere. Sebbene la copertura forestale sia molto scarsa, all'interno di questo ambito sono rinvenibili residui di formazioni forestali di notevole interesse biogeografico e conservazionistico. I pascoli appaiono del tutto marginali insistendo solo lo 0,5% della superficie dell'ambito e caratterizzate da un elevato livello di frammentazione



CARTA DEL RISCHIO- SABAP-BR LE_2023_00134-AST_000002

rischio medio - non determinabile



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BR LE_2023_00134-AST_000002

potenziale medio - affidabilità discreta

